

Nuova Rosate

Rosate (MI)
via De Gasperi, 8
tel. 02 9084 8757

info@nuovarosate.volkswagengroup.it

ONORANZE FUNEBRI

Alliani & Bonetti

ONORANZE FUNEBRI

Alliani & Bonetti

FUNERALI - TRASPORTI - CREMAZIONI

ABBIATEGRASSO
viale Papa Giovanni XXIII, 19
Tel. 02 8421 1998
(24 ORE SU 24)



Donne che resistono in Iraq

Un webdoc realizzato dalla giornalista Sara Manisera e dalla fotografa Arianna Pagani, a 15 anni dall'invasione statunitense.

PAGG.26-27

BIOTESTAMENTO

Legge storica, Comuni in difficoltà

Ad Abbiategrasso c'è il Dat (registro delle disposizioni anticipate di trattamento) ma solo in versione cartacea. A Magenta invece non c'è neanche quello. La legge è importante però non tutto è chiaro riguardo l'applicazione. Moroni (Hospice): «Un provvedimento necessario, ma il sistema non è pronto»

PAG.8

Cresce l'onda rosa Bicicletta superstar



(foto Garavaglia)

Presentata ufficialmente la tappa del Giro d'Italia che partirà il 24 maggio da Abbiategrasso. Vetrine a tema, cortili colorati e convegni dedicati a cicloturismo e mobilità dolce

PAGG.2-6

Se la musica è sublime



PAG.23

Una serata indimenticabile all'Annunciata grazie ai giovani dell'Accademia e alla voce del controtenore Filippo Mineccia. Eseguiti brani di musica sacra firmati Vivaldi

ABBIATEGRASSO PAG. 17

Fede e tradizioni pasquali. Gli appuntamenti per celebrare La Settimana santa in città

ABBIATEGRASSO PAG. 19

Bilancio: in arrivo soldi per strade e scuole, ma è ancora polemica tra maggioranza e opposizione

MAGENTA PAG. 22

Incontro con Cecilia Strada: «Contro la guerra e l'ingiustizia ognuno può fare la sua parte»

ROBECCO PAG. 23

Il 6 aprile all'Agorà serata finale del concorso per cortometraggi. Verranno proiettati i migliori



- ASSETTO
- FRENI
- SISTEMI TPMS
- CONVERGENZA
- RICARICA CLIMA

via A. De Gasperi, 6 - Rosate (MI) - 02 9084 8707 - dnbgomme@libero.it

deposito
gomme

Bici che passione! La città è rosa

Tante idee, poche persone in Fiera

Il futuro viaggia su due ruote. C'è grande attesa per il Giro d'Italia: presentata ufficialmente la tappa che partirà da Abbiategrasso. Intanto si parla di cicloturismo e mobilità dolce. Poca gente invece in Fiera, complice la pioggia



La vetrina della Casa del Caffè. A fianco, foto storiche del Velo Sport in Fiera

ABBIATEGRASSO

di Fabrizio Tassi

Guardiamo al lato positivo dell'ultimo weekend. La "febre del Giro" si sta diffondendo in città, e l'attesa per l'evento sta portando con sé incontri e progetti dedicati al cicloturismo, alla mobilità dolce, alla vivibilità del territorio. Ne parliamo in queste pagine e ne parleremo ancora nelle settimane che ci separano dal 24 maggio, giorno della partenza della tappa abbiatense.

Certo, il tema stride non poco con la recente decisione di procedere nella costruzione della Vigevano-Malpensa (e quindi con la logica dei grandi cantieri e dei progetti sovra-dimensionati). Il futuro del nostro territorio, e la qualità della vita di chi ci abita, dipende anche e soprattutto dalla nostra capacità di difendere l'ambiente, di creare piste ciclabili, di favorire il "turismo dolce", di andare incontro a tutti coloro che si muoverebbero volentieri in bicicletta se ce ne fosse la possibilità.

Ben venga quindi l'evento (la partenza del Giro), se porta con sé anche una riflessione sulla mobilità a due ruote. E ben venga l'evento in sé, che sta aggregando istituzioni, enti, associazioni, commercianti, per ottenere il massimo da questa occasione, in termini di visibilità, coinvolgimento del pubblico, indotto ecc. Si parla di diversi appuntamenti in vista della tappa abbiatense. L'Amministrazione comunale sta

raccogliendo proposte e idee. La Confindustria, che anche nel weekend di *Nonsologiro* ha dato il suo contributo, sta già lavorando per la *Notte Rosa* di sabato 19 maggio.

La manifestazione del 17 e 18 marzo si poneva dentro questo percorso, facendo le veci della Fiera di San Giuseppe, cancellata anche quest'anno. Anche se forse la coincidenza temporale con il tradizionale evento abbiatense non ha fatto bene alla kermesse rosa, con un Quartiere Fiera apparso a tutti un po' desolato, e solo qualche iniziativa estemporanea in giro per la città. Di sicuro non le ha fatto bene la pioggia che è caduta quasi ininterrottamente tra sabato e domenica: dove non è arrivata la comunicazione dell'evento, non ha rimediato il bel tempo, che avrebbe portato famiglie e curiosi a passeggio. Con l'inevitabile coda polemica, alimentata anche da chi, all'interno della maggioranza di centro-destra, ha da sempre il pallino del "marketing territoriale", come Emanuele Gallotti (Lega), uno che non le manda a dire, al di là dell'appartenenza politica, e che di certo non ha apprezzato il modo un po' improvvisato con cui è stato organizzato l'evento.

Ma da qui a maggio tutti pedaleranno nella stessa direzione. Sperando che la passione per la due ruote porti con sé una seria riflessione sulla viabilità e la vivibilità, la pedonalizzazione del centro, la cosiddetta "città slow" che deve evitare di diventare una periferia di Milano.

Officina della Cialda

L'Emozione dentro ad una Cialda

Vi augura **BUONA PASQUA**
e vi invita a gustare i suoi prodotti

servizio consegne a domicilio

Abbiategrasso - viale Mazzini, 36
tel. 320 2144 091 - dolcezzecaffe@gmail.com

Giro: il via da piazza Vittorio Veneto

ABBIATEGRASSO

di Francesco Pellegatta

Castello in rosa, lo scorso 16 marzo. Non solo per le luci che lo hanno colorato in attesa del Giro d'Italia, ma anche per la presentazione della tappa (la diciottesima) che il 24 maggio prenderà il via da Abbiategrasso.

In quella giornata, piazza Sarnak e piazza Cavour ospiteranno i caravan delle squadre, le ammiraglie e i mezzi pubblicitari. Ma il palco foglio-firma per le squadre e il villaggio in rosa saranno in piazza Vittorio Veneto. È infatti da qui che, poco prima di mezzogiorno, gli atleti inizieranno una sfilata per le vie della città, imboccando viale Manzoni per poi lanciarsi nel centro storico attraverso corso Italia.

Percorreranno il "cuore" di Abbiategrasso passando da via Cantù, piazza Castello, corso Matteotti, piazza Golgi e corso San Martino. Usciti dal centro, attraverseranno via Pavia e via Palestro, percorreranno viale Sforza fino a superare il passag-



(foto Roberto Garavaglia)



gio a livello della Cappelletta e si porteranno sulla Vigevanese. Dove, all'altezza del quartiere Mirabella, li attenderà il "chilometro zero": è da qui che, alle 12.20, avverrà la partenza ufficiale della tappa. Meta dei ciclisti sarà Prato Nevoso, in provincia di Cuneo, per quella che è considerata come "una delle tappe più dure in assoluto". Non solo. Sarà anche una delle tre tappe decisive per decretare il vincitore dell'edizione 2018.

Tutti questi dettagli sono stati illustrati ai cittadini da Marco Rognoni, presidente del Comi-

tato tappa. Al suo fianco una serie di personaggi di spicco del mondo del ciclismo, tra i quali Gianni Bugno, già vincitore del Giro d'Italia e campione del mondo su strada. Con lui anche Luca Guercilena, team manager della Trek Segafredo; Marino Vigna, oro olimpico 1960; l'ex maglia rosa e oggi consigliere comunale a Robecco, Andrea Noè; il suo compaesano Matteo Moschetti, che quest'anno ha già vinto quattro gare tra i professionisti e ha fatto parte del Velosport. E poi Giovanni Mantovani, Mas-

simo Apollonio e Guerrino Tosello. Infine, l'attuale ct della nazionale di ciclismo su pista (e abbiatense di nascita) Marco Villa, medaglia di bronzo alle Olimpiadi del 2000. «Il Giro d'Italia è una delle gare ciclistiche più dure in assoluto» ha spiegato. «Per me è stata una grande emozione quando ho visto il nome di Abbiategrasso tra le tappe del prossimo Giro».

Insomma, sarà una festa della bicicletta a 360 gradi. Ovviamente soddisfatta l'amministrazione comunale, che quest'anno ha deciso di non re-

alizzare la fiera di San Giuseppe per cogliere l'occasione offerta dal Giro d'Italia e investire lì le risorse a disposizione. «Si tratta di una grande opportunità per Abbiategrasso - hanno spiegato in coro il sindaco Cesare Nai e l'assessore allo Sport Beatrice Poggi. - Perché sia davvero una festa e non una data fine a se stessa, però, bisogna prepararsi. Il passaggio del Giro rappresenta anche una grande occasione per far conoscere la città. Tutti devono collaborare per far entrare questo evento nella storia di Abbiategrasso».



• AUTOFFICINA • ELETTRAUTO • GOMMISTA
• IMPIANTI GPL E METANO • GANCI TRAINO

CENTRO REVISIONI



ASSISTENZA CAMPER
TAGLIANDI, GOMME, REVISIONE

- PORTABICI E PORTAMOTO
- GANCI TRAINO
- SOSPENSIONI AGGIUNTIVE AD ARIA
- ANTIFURTI - INVERTER
- ANTENNE TV - LUCI A LED



Auguri di Buona Pasqua

APERTO ANCHE IL SABATO POMERIGGIO

PARTI SICURO!
PRENOTA IL TUO CHECK UP ESTIVO

- Sospensioni • Cinghia servizi • Controllo freni
- Efficienza luci • Efficienza batteria
- Tergicristalli • Livello olio
- Controllo liquido di raffreddamento
- Controllo scadenza revisione
- Controllo e usura pneumatici

ESPERIENZA, PASSIONE & PROFESSIONALITÀ



CAMBIO GOMME 30€
CON DEPOSITO GRATUITO

E CON SOLI 20€ IN PIÙ ANCHE LA CONVERGENZA

via Motta Visconti, 44/bis | CASORATE PRIMO PV | 338 68 47 887 | info@autofficinaferrari.net
tel. 02 9000016 | 334 81 87 419 | centrorevisioni@futurcar.eu

(Ciclo)turismo, una miniera d'oro se superiamo i campanilismi

Un convegno in Fiera per un nuovo tentativo di riprendere le fila del marketing territoriale. Sarà la volta buona?



ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

Prove tecniche di collaborazione per lo sviluppo turistico del territorio. Sono quelle che si sono viste domenica 18 marzo al Quartiere Fiera di Abbiategrasso, in occasione del convegno promosso nell'ambito della kermesse dedicata al mondo della bicicletta. Intitolato *Cicloturismo fra Navigli e Ticino: progetti, opportunità e sviluppi*, l'appuntamento aveva l'obiettivo di fare il punto sulla fruizione cicloturistica del territorio, quella attuale e quella futura. Un compito che i relatori hanno svolto con interventi di diversa natura, che hanno spaziato dalla presentazione di dati e progetti – a partire da quello della nuova ciclabile che entro il 2020 collegherà Abbiategrasso a Vigevano, di cui parliamo nel box, – alla testimonianza di chi ha fatto del cicloturismo un'esperienza di vita.

La chiave di lettura dell'incontro sta però nel breve dibattito che si è sviluppato nella sua fase finale, coinvolgendo gli amministratori locali presenti. Chiaro il messaggio emerso: Abbatense e Magentino non possono perdere la sfida del turismo, ma per raggiungere questo obiettivo devono superare i campanilismi che hanno finora bloccato ogni tentativo di promuovere il territorio come un unicum.

A dare il "la" in questo senso è stato l'intervento dell'imprenditore agricolo Gabriele Corti: «*Leconomia della nostra zona sta cambiando, stanno nascendo nuove attività che possono creare posti di lavoro e ricchezza diffusa. A condizione, però, che lo sviluppo del turismo avvenga in maniera meno episodica e più strutturale: bisogna aggregare amministrazioni locali e agriturismi, ma anche commercianti, albergatori e artigiani.*

Tentativi in questo senso non sono mancati negli anni scorsi, ma non hanno avuto esito positivo, come ha rammentato lo stesso Corti riferendosi al distretto turistico mai decollato: «*È andato a finire in niente per vari motivi, ma soprattutto*

perché i comuni più grandi volevano avere il sopravvento sugli altri. Questo stato di cose deve finire, dobbiamo metterci tutti insieme, creare un brand del territorio: lo si dice da anni ma adesso lo dobbiamo fare per davvero. Altrimenti le singole aziende continueranno a lavorare, come stanno facendo già ora, ma mancherà quella dimensione che fa la differenza.

In gioco ci sono i benefici di un turismo in continua crescita: la Lombardia, in particolare, dopo Expo ha assistito a un vero e proprio boom, che ha portato la nostra regione al secondo posto in Italia per numero di visitatori, battuta solo dal Veneto. Sempre più numerose anche le persone di ogni età che scelgono di provare l'esperienza di una vacanza o di un weekend in bicicletta: secondo le stime del Sole24Ore, infatti, in Italia il cicloturismo ha un valore economico che raggiunge i 3,2 miliardi di euro. E il nostro territorio, come provano le testimonianze citate durante il convegno, ha tutte le carte in regola per intercettarne una parte.

«*Solo pochi anni fa probabilmente non saremmo stati qui a parlare di questo tema, ma le valenze economiche in gioco oggi sono impressionanti e rendono necessario che tutti i soggetti interessati si parlino e creino sinergie* – ha sottolineato il sindaco di Abbiategrasso Cesare Nai. – *L'appuntamento di oggi, con i suoi tanti stimoli, era inteso proprio come inizio di un percorso, propedeutico ad altri incontri che dovranno seguire.*

Un invito subito raccolto da Carlo Ferré, presidente del Consorzio dei Comuni dei Navigli, che ha anche rilanciato: «*Per riuscire nell'impresa, oltre a mettere insieme i vari attori locali, abbiamo bisogno anche dell'aiuto delle istituzioni a livello superiore: Città metropolitana, Regione e, se possibile, Stato. Perché noi non dobbiamo promuovere una realtà che già c'è: il nostro distretto turistico, il nostro "brand", è ancora tutto da creare, e per fare questo abbiamo bisogno di sostegno.*

Il sasso è stato gettato. Non è certo la prima volta: speriamo che sia quella buona.

Una Traccia azzurra verso Vigevano

Ottobre 2020. Questa la data entro cui diventerà realtà la pista ciclabile, denominata Traccia azzurra, che permetterà di spostarsi in bicicletta da Abbiategrasso a Vigevano. «*Il progetto definitivo è ormai quasi pronto, e l'opera verrà realizzata nei tempi prefissati* – ha dichiarato Claudio Peja, direttore del Parco del Ticino. – *Perché non sono previste possibilità di proroga, ma anche perché tutti i soggetti coinvolti stanno pienamente collaborando alla sua realizzazione.*» Traccia azzurra è infatti un esempio di sinergia in campo turistico sul territorio: è promossa dal Parco (ente capofila), in collaborazione con i Comuni di Abbiategrasso, Vigevano, Morimondo e Ozzero, che insieme hanno coperto il 30% del costo dell'opera, circa 1,8 milioni di euro. Il restante 70% dei fondi arriva invece dalla Regione tramite un bando Por-Fesr (Programma Operativo Regionale-Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale). La realizzazione dell'opera coinvolge inoltre Anas e Demanio delle Acque.

La nuova pista, la cui costruzione inizierà ad aprile 2019, correrà a fianco della SS494 (sul lato ovest, cioè a destra se si va verso Vigevano) e attraverserà il Ticino sul nuovo ponte attualmente in costruzione. I due "capolinea" saranno le stazioni ferroviarie di Abbiategrasso e di Vigevano. Ma la pista non servirà solo per spostarsi fra questi due punti: una diramazione, partendo dalla Soria Vecchia, permetterà di raggiungere Abbiategrasso passando dal centro di Ozzero, mentre altri collegamenti sono previsti con il Naviglio di Bereguardo (sia da Ozzero sia dalla Soria Nuova attraverso Morimondo) e con la Sforzesca di Vigevano (con un tratto di pista che partirà a sud del nuovo ponte sul Ticino). «*La valle del Ticino è attraversata da molti percorsi ciclabili, ma questi vanno generalmente in direzione Nord-Sud* – ha osservato Peja. – *Traccia azzurra garantirà uno dei rari collegamenti Est-Ovest, unendo la Lomellina a Milano. Inoltre costituirà il tassello mancante della via navigabile e ciclabile Locarno-Venezia, collegando il Naviglio Grande con le darsene sul Ticino a Vigevano.*»

Il nostro territorio regala emozioni

Sullo schermo, una dopo l'altra, scorrono immagini della valle del Ticino e di alcuni degli animali che la abitano: caprioli, aironi, anatre... «*Percorrendo una pista ciclabile, qui da noi, ognuno può trovarsi di fronte a immagini come queste. Dietro ogni angolo si può celare un'emozione*» commenta Claudio Peja, direttore del Parco del Ticino. Natura e paesaggio sono sicuramente uno degli assi nella manica per attirare i cicloturisti in un territorio. Quello del Parco può vantare la presenza di 6.235 specie vegetali e di 3.264 specie animali. Queste ultime, in particolare, negli ultimi anni sono aumentate: «*Indice di una pianificazione che funziona: gli animali scelgono di vivere dove trovano le condizioni ideali*» osserva Peja. Un fenomeno che interessa non solo le aree naturali protette, ma anche quelle coltivate: «*Molte aziende agricole si sono orientate verso forme di agricoltura meno impattanti, favorendo la biodiversità. Di conseguenza è migliorato anche il paesaggio agrario*» spiega l'imprenditore agricolo Gabriele Corti, proprietario di Cascina Caremma. Se aggiungiamo un'estesa rete di piste ciclabili e un'offerta di servizi agrituristici in crescita per numero e qualità, ecco che il nostro territorio può ambire a diventare una delle destinazioni top del cicloturismo. «*Nell'estate di alcuni anni fa ho ospitato un gruppo di cicloturisti fiorentini, che avevano già visitato alcuni tra i luoghi più suggestivi d'Europa: la valle del Danubio, quella della Loira...* – sottolinea Corti. – *Al termine della loro vacanza erano entusiasti, nonostante afa e zanzare. "Voi non lo sapete, ma siete seduti su una miniera d'oro. Questo posto ha qualità e opportunità che non ha nessun altro territorio. E per di più è in pianura, così che è più facile da visitare" mi hanno detto.*»

Più bici, meno auto: obiettivo il 25% di abbiatensi a due ruote

Una proposta di Abbiateinbici, ispirata dall'Europa, con risvolti turistici. E la richiesta di cambiare idea su corso Italia

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

Fate largo alla bicicletta! Questo l'appello che Abbiateinbici lancia all'Amministrazione comunale, cui ha consegnato lo scorso 9 marzo un dossier (destinato al sindaco Cesare Nai e all'assessore al Rilancio economico Francesco Bottene) per segnalare le opportunità e i vantaggi dell'uso delle due ruote in città.

Il "sogno" di Abbiateinbici? Un aumento degli spostamenti in bicicletta a scapito di quelli in auto. L'associazione stabilisce anche un obiettivo preciso: far sì che a utilizzare abitualmente la bici sia almeno il 25% degli abbiatensi.

La percentuale non è indicata caso: è quella della "soglia virtuosa" fissata dall'European Cyclists' Federation (Ecf) e già

raggiunta da 167 città europee. «Per Abbiategrasso – spiegano – significherebbe collocarsi all'avanguardia in Europa per la mobilità ciclistica e avere visibilità in tutta l'Ue. Un'operazione di marketing ad ampio raggio, con una significativa ricaduta economica dai cicloturisti sollecitati a regalarsi un tour culturale alla scoperta del nostro affascinante territorio».

Una sfida che vale la pena raccogliere, tanto più che potrebbe essere vinta con poca fatica: «Come abbiamo più volte dimostrato, oltre il 20% dei cittadini di Abbiategrasso si muove abitualmente in bici e la nostra città è quindi molto prossima al traguardo».

Ma che cosa bisognerebbe fare, in pratica, per raggiungere l'obiettivo? Il dossier consegnato in Comune non propone un progetto specifico per Abbiate-



grasso, ma ricorda le strategie indicate dall'Ecf per aumentare l'uso delle due ruote in ambito urbano: aree pedonali diffuse, zone a traffico limitato e zone 30. Soprattutto fa riferimento alla nuova legge sulla mobilità ciclistica, la n. 2/2018, entrata in vigore lo scorso 15 febbraio. Grazie a tale legge la bicicletta è ora riconosciuta come un mezzo di trasporto con pari dignità degli altri, e da questo riconoscimento deriva tutta una serie di conseguenze pratiche. Ad esempio, tutte le amministrazioni, comprese quelle locali, dovranno ora pianificare la mobilità ciclistica insieme a quella delle altre reti di tra-

sporto. In più sono previste disposizioni da inserire negli strumenti urbanistici e nei regolamenti edilizi (per la realizzazione di velostazioni, stalli per bici, parcheggi negli spazi condominiali).

«È vero, mancano ancora i decreti collegati alla legge – osserva la portavoce di Abbiateinbici Marina Buratti, – ma se gli amministratori iniziano subito a darsi da fare, sollecitando Città metropolitana e Regione, possono trarne un grosso beneficio anche dal punto di vista economico».

L'invito alla giunta è inoltre quello a riconsiderare i provvedimenti viabilistici adottati

nei mesi scorsi nel centro storico, a partire dal ripristino del doppio senso di circolazione in corso Italia. Provvedimenti che, spiega il dossier, vanno «nella direzione opposta» a quella indicata dalla nuova legge. «Avevamo già suggerito di sperimentare, in alternativa, l'attivazione della Ztl nelle mattine in cui si tiene il mercato – sottolinea Buratti. – Sperimentare e vedere che cosa succede. L'avere aperto una seconda via d'uscita per le auto attraverso il ponte di San Pietro avrà reso sì più fluido il traffico, ma al contempo penalizza e scoraggia il movimento di ciclisti e pedoni, che sono la stragrande maggioranza. Sinceramente non capiamo perché si continui a sostenere la necessità di far passare le auto: è anacronistico, e di certo non serve a favorire il commercio».



Nel nostro vivaio trovate:

- piante da frutto
- piante da siepe
- arbusti e alberi in genere da esterno

**VENDITA ALL'INGROSSO E AL MINUTO
PRODUZIONE PROPRIA**



- Progettazione e realizzazione giardini
- Manutenzioni e potature

Statale 526 Est Ticino - Morimondo (MI) – fax 02 9407 529 - cell. 333 6510 502



SEMPRE PIÙ ROSA

La sala consiliare del Castello ospitava una piccola (piccolissima) mostra fatta di cimeli e fotografie. Spiccava la maglia rosa firmata da Gianni Bugno, vincitore del Giro nel '90. A sinistra la bella vetrina del negozio Ruboni dedicata a Guerrino Tosello. A destra uno dei cortili dedicati alla passione per il ciclismo



TRA STORIA E FUTURO

Il sindaco Cesare Nai in posa davanti a uno dei pezzi più pregiati esposti all'interno del Quartiere Fiera nelle giornate di sabato e domenica. Purtroppo il maltempo non ha aiutato la manifestazione. Si è vista un po' di gente solo nei rari momenti in cui la pioggia si è fermata, soprattutto nella giornata di domenica



CREATIVITÀ

La due giorni dedicata a *Nonsologiro* si è intrecciata con le proposte di *Arte nei cortili (e non solo)*. Alcuni degli angoli più belli della città sono diventati il palcoscenico di installazioni e opere creative a tema. Vedi ad esempio le bici modificate in mostra in corso Italia, opera di un fabbro ozerese (Cascina Sega), tra design, forme avveniristiche e innesti curiosi, come quello di una moka come fanale



MA ALMENO UN MANIFESTO?

Ecco come appariva il Quartiere Fiera nella giornata di sabato. Se è vero che il tempo non ha aiutato, è anche vero che non c'erano striscioni, manifesti o cartelloni che indicassero la presenza di *Nonsologiro*

COLORIFICIO

colore **E** colore

coatings & paints

ORARIO CONTINUATO:

8.00 - 19.30 DA LUNEDÌ A SABATO



PRODOTTI PROFESSIONALI DI QUALITÀ



TRASPIRANTE
14 LT

€23



LAVABILE
14 LT

€39,90



QUARZO
14 LT

€48



STUCCO
per CARTONGESSO
5 KG

€6,00

CARTONGESSO
200 x 120 x 1,3 CM

€7,90

€5,80

€9,50

PROMOZIONE VALIDA FINO A FINE APRILE



STILNOVO 200
PITTURA DECORATIVA



€16,90 al LT

PRODOTTI ANTIMUFFA



STERYLSAN
soluzione risanante
e sanificante
per la PREVENZIONE
di MUFFE e ALGHE



STERYLFIX
speciale detergente
per la rimozione
di MUFFE e ALGHE
elimina ogni traccia



Per rinnovare non devi più demolire
con le NUOVE RESINE



CASTELLETTO DI ABBIEATEGRASSO - S.S. VIGEVANESE - TEL. 02 9496 9126 - VIALE MAZZINI - ANG. VIA CANONICA

www.coloreecolore.it - info@coloreecolore.it

Biotestamento, dubbi e difficoltà nell'istituzione dei **Dat** nei **Comuni**

Ad Abbiategrasso il registro delle "disposizioni anticipate di trattamento" è cartaceo. A Magenta non c'è neanche quello



La legge: il consenso, il no all'accanimento

Otto articoli destinati a cambiare radicalmente la visione del labile confine tra vivere e sopravvivere. Sono quelli della cosiddetta "legge sul biotestamento", approvata dal Parlamento il 14 dicembre 2017 ed entrata in vigore lo scorso 31 gennaio. La legge, che dà in pratica la possibilità di scegliere se continuare o meno una vita quando questa prende la forma della pura sopravvivenza, si basa su alcuni principi fondamentali.

Cuore della norma è il "consenso informato" (come indica il titolo ufficiale della legge, *Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento*): prevede che nessun trattamento sanitario possa essere intrapreso o proseguito senza il consenso libero e informato dell'interessato.

Per essere tale, il consenso presuppone la possibilità di ogni individuo di conoscere il proprio effettivo stato di salute, così come la trasparenza dei benefici di un eventuale trattamento sanitario o di un rifiuto delle cure.

Il secondo principio riguarda l'accanimento terapeutico: la legge garantisce in pratica al paziente informato, in grado di intendere e di agire, il diritto ad abbandonare le terapie, ivi comprese la nutrizione e l'idratazione artificiali, impedendo così qualunque tipo di accanimento terapeutico. Assicura, però, la terapia del dolore fino alla sedazione profonda continuata. Secondo la nuova legge, il medico deve tener conto della volontà del paziente che sceglie di rifiutare o interrompere un trattamento, ed è esente da responsabilità penali o civili.

Altro pilastro della nuova normativa è l'istituzione del registro Dat (Disposizioni Anticipate di Trattamento), che ogni Comune è tenuto a redigere al fine di garantire a ogni cittadino maggiorenne la possibilità di lasciare disposizioni sulle cure: sono quelle che il medico dovrà seguire in caso di futura incapacità del cittadino stesso a esprimere la propria volontà. Le Dat si possono rinnovare, modificare e interrompere in qualunque momento.

Ci sono però alcuni casi in cui il medico può rifiutarsi di rispettarle: ad esempio se nel frattempo è cambiata la situazione clinica del paziente, o se dopo la compilazione del documento sono state individuate nuove cure. (e.m.)

ABBiateGRASSO - MAGENTA

di **Elia Moscardini**

Sono molti gli interrogativi legati alla formulazione dei Dat, i registri sulle disposizioni anticipate di trattamento, ai quali, nelle intenzioni della legge sul biotestamento, dovrebbero essere affidate le volontà dei singoli cittadini. I Comuni stanno cominciando ad attrezzarsi, ma non senza difficoltà.

«Abbiamo istituito un registro cartaceo – spiega Giuseppe De Santis, responsabile dei Servizi demografici del Comune di Abbiategrasso – e alcune persone hanno già aderito a tale servizio, rilasciando le proprie volontà da seguire qualora, a causa di malattie invalidanti, non fossero più in grado di comunicare». Le norme che regolano la procedura, però, appaiono ancora poco chiare: «Non penso che delegare i Comuni a mantenere i registri sia la scelta ottimale – osserva De Santis, – poiché così facendo si vanno a creare alcune criticità, ad esempio in caso di un cambio di residenza. Occorre, a mio avviso,

avere una banca dati a livello quanto meno regionale, al fine di garantire una maggiore tutela del cittadino riguardo al biotestamento». Dunque il registro cartaceo appare solamente una soluzione transitoria.

Lacune sull'iter si denotano anche a Magenta, dove il Comune non ha ancora istituito un registro, ma sta valutando varie ipotesi: «Occorre creare una rete che coinvolga non solo i Comuni, ma anche gli ospedali e molte strutture sanitarie – afferma Rocco Morabito, assessore alle Politiche per la famiglia e ai Servizi demografici; – inoltre le volontà andrebbero rinnovate dopo un certo periodo di tempo. Purtroppo vi è un'approssimazione sulle procedure che non permette di offrire un servizio valido al cittadino». La denuncia è chiara: creare un registro confinato entro l'ambito comunale non porta a una soluzione efficace. «Di sicuro va evitata qualsiasi strumentalizzazione politica – conclude Morabito, che evoca la "crisi di valori". – Il fine ultimo è sempre quello di offrire un servizio utile al cittadino. Il Comune di Magenta intende trovare una soluzione entro i prossimi mesi».

Moroni: «Fondamentale il rapporto col medico»

Il direttore dell'Hospice parla di legge necessaria, ma di «situazione lacunosa»

ABBiateGRASSO

«Quella sul biotestamento è una tematica quanto mai complessa e delicata – osserva Luca Moroni, direttore dell'Hospice di Abbiategrasso, l'istituto che garantisce assistenza ai malati in fase terminale. – In particolare per quanto riguarda la relazione tra medico e paziente, che viene inglobata a tutto tondo al fine di rendere il malato consapevole e libero nelle proprie scelte».

La legge, infatti, sottolinea la responsabilità del medico nei confronti del paziente, una responsabilità costituita non solo dall'eventuale espletazione delle cure, ma anche dalla comunicazione: «Il momento del confronto fra medico e paziente è determinato come "tempo di cura" – specifica Moroni: – il medico viene dunque visto come una figura più ampia che non opera solo con "competenza" ma anche con la "parola", e ciò va a sconfiggere, a mio avviso, una delle due obiezioni mosse alla legge, ossia il fatto che il medico perda il proprio ruolo e divenga solamente un fautore delle decisioni del malato».

Il secondo punto su cui i detrattori della nuova normativa si sono soffermati riguarda invece la nutrizione del malato: «Spesso, da quando è stata approvata la legge, si sente dire che non si può "far morire di fame le persone", e ciò è pienamente giusto. Ma in uno stato vegetativo occorre precisare che la vera e propria nutrizione non vi è più: l'alimentazione e l'idratazione del paziente sono ottenute attraverso farmaci e, se l'individuo ha sottoscritto un testamento biologico in cui non vuole l'ausilio di cure, anche queste soluzioni artificiali non saranno più adottate».



Discorso diverso invece per le cure palliative, poiché esse tendono a preservare la dignità umana: «La legge, se da un lato inibisce, su volere del paziente, l'ausilio delle cure mediche canoniche, dall'altro preserva l'aiuto attraverso le cosiddette cure palliative, che hanno l'obiettivo di assicurare la dignità del paziente e di "accompagnarlo" alla morte senza sofferenza».

Infine, la normativa entrata in vigore lo scorso 31 gennaio si inserisce all'interno di un sistema che, secondo Moroni, non è ancora stato definito in maniera univoca: «Purtroppo, se da un lato ci si è accorti del bisogno di una legge simile, dall'altro il sistema non pare ancora pronto, poiché le cure palliative e l'istituzione dei registri Dat dovrebbero garantire una rete tra Comune, ospedali e strutture sanitarie, mentre ad oggi la situazione appare ancora lacunosa». (e.m.)

Il refettorio “Non di solo pane” dedicato a don Ambrogio Locatelli

Nel 2017 sono stati serviti 11.000 pasti caldi. Tanti i volontari, impegnati anche nell'ambulatorio e nella ricerca lavoro

MAGENTA

di **Francesco Pellegatta**

«Il legame con i nomi è una cosa importante». Lo ha detto il prevosto, don Giuseppe Marinoni, intitolando il refettorio della comunità “Non di solo pane” alla memoria di un altro prevosto che tanto ha fatto per la città di Magenta. Si tratta di don Giuseppe Locatelli, che ha ricoperto l'incarico dal 1972 al 1989 ed è stato, tra l'altro, il fautore della realizzazione del centro rionale “San Francesco e Santa Chiara”, costruito circa trent'anni fa in via Moncenisio, per dotare di un centro di aggregazione una zona della città poco servita. E proprio qui, molti anni dopo, è stato realizzato il refettorio.

Una continuità di impegno a Magenta che oggi viene ancor di più messa in evidenza dalla targa dedicata a don Giuseppe



Locatelli, che recita “Amato pastore e testimone contagioso di carità”. «L'intitolazione è stata un'idea stracondivisa – ha sottolineato don Giuseppe. – La carità è stato il ministero che ha caratterizzato di più la presenza a Magenta di don Giuseppe Locatelli. Basti pensare alla casa d'accoglienza ma anche alla Caritas cittadina, che da lui ha ricevuto una spinta non indiffe-

rente. Lui stesso aveva accolto con favore l'idea di realizzare nel centro rionale il refettorio. L'intitolazione nasce anche dalla volontà di consegnare un nome ai nostri figli, perché lo ricordino fra molti anni, magari domandandosi chi era questa persona che si è impegnata per Magenta».

Nel 2017 il refettorio ha servito 11.000 pasti caldi a persone che



Don Ambrogio Locatelli

vivono un momento di difficoltà. Numeri che danno la misura sia della condizione sociale nella quale si trovano tanti cittadini di Magenta (e non solo), sia dell'impegno dei volontari nel centro aperto nel 2016 e subito diventato protagonista per il suo valore in ambito sociale.

«Ormai refettorio, ambulatorio e ricerca lavoro sono assestati – spiega ancora don Giuseppe. –

Abbiamo un numero esuberante di volontari. Ora dobbiamo comprendere che tutti abbiamo bisogno “Non di solo pane”; per questo stiamo anche cercando di trasformare il refettorio in un luogo d'incontro tra i giovani e l'associazione, in modo che gli adolescenti conoscano questa realtà. Per il resto continua il nostro impegno in rete con la San Vincenzo e la Caritas su altri temi importanti quali casa e lavoro».

Ricordiamo che nel marzo del 2017 l'associazione aveva dedicato alla dottoressa Elena Sachesel l'ambulatorio della comunità rivolto alle persone che, per motivi diversi, sono escluse dal servizio sanitario o non sanno come curarsi. Vale la pena ricordare che da quest'anno sarà possibile destinare il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi alle attività promosse da “Non di solo pane”.



VIA COL VENTO
PARRUCCHIERI

Corso XX Settembre 4/6
Abbiategrosso
Tel. 02 9461799



Via Col Vento Parrucchieri

La città ripensata dagli studenti Un'idea da Premio (Agnelli)

L'Alessandrini e il Bachelet svilupperanno proposte di riqualificazione. Ne abbiamo parlato con Brunella Agnelli

ABBIATEGRASSO

di Elena Sassi

Ragionare sul presente e sul futuro della città di Abbiategrasso. È quanto si propone di fare il progetto di alternanza scuola-lavoro che ha consentito ai giovanissimi studenti dell'Iis Alessandrini e dell'Isc Bachelet di aggiudicarsi il premio Italo Agnelli 2018. L'iniziativa, che sarà sviluppata sotto la guida dell'architetto Elena Franco, prevede la presentazione al Comune di proposte di riqualificazione della città, con un'attenzione particolare al comparto commerciale. Per capire meglio come si articola il premio e quale potrà essere il risultato finale, abbiamo intervistato Brunella Agnelli, segretario di ConfCommercio Abbiategrasso e amministratore delegato di BeM Service Center.

Come è nato il progetto legato alle scuole?

«Sin dall'inizio il premio Italo Agnelli è stato destinato a studenti che, nel loro percorso, avevano sviluppato idee o progetti a supporto del comparto commerciale. Quest'anno volevamo che ci fosse un maggior coinvolgimento proprio degli studenti di Abbiategrasso, ed è così nata l'idea del premio legato all'alternanza scuola-lavoro, attiva ormai in tutte le scuole superiori. L'obiettivo è di sviluppare iniziative che siano utili per il nostro



(foto Elisa Fusari)

territorio e, in questo, abbiamo trovato interesse e collaborazione nei presidi dell'Alessandrini, Andrea Boselli, e del Bachelet, Alba Arcidiacono».

Come si è arrivati alla scelta di questo progetto specifico?

«Innanzitutto va sottolineato il fatto che Abbiategrasso è riconosciuta come distretto del commercio dal 2009, e questo testimonia la volontà di gestire in modo innovativo il territorio, anche attraverso una migliore interazione tra pubblico e privato. In questo ambito abbiamo conosciuto l'architetto Elena Franco, che ha lavorato per Regione Lombardia ma anche all'estero, in contesti dove i distretti sono realtà attive».

Come si svilupperà, in pratica, l'attività dell'alternanza scuola-lavoro?

«Una volta individuati i partecipanti, scelti da ogni istituto con la supervisione di Elena Franco, i ragazzi mapperanno le aziende, le attività produttive e gli spazi vacanti in tutto il territorio di Abbiategrasso. La metodologia da seguire sarà scelta in base ai reali interessi e attitudini degli studenti, ma in ogni caso verranno effettuate interviste ai commercianti, agli industriali e anche ai cittadini, proprio per conoscere le esigenze e la situazione attuale. Elena, dal canto suo, valuterà la fattibilità dei risultati finali, lasciando, tuttavia, libero spazio ai ragazzi, per poter elaborare al meglio progetti e idee anche ambiziose».

Si istituiranno gruppi di lavoro, si creerà una situazione molto simile a quanto avviene in azienda, con le relative dina-

Lo sguardo dei ragazzi

Elena Franco seguirà gli studenti durante l'intero progetto, guidandoli e mettendo a disposizione la sua pluriennale esperienza maturata nel campo della rivitalizzazione urbana e del territorio, sia in Italia sia all'estero. «Lavorare con i giovani per il futuro di Abbiategrasso – sottolinea Elena Franco – consentirà di avere una visione, un punto di vista che non è lo stesso che potrebbero avere gli adulti. Sarà un'occasione per osservare il mondo con i loro occhi, ma anche per farli riflettere sull'atto del consumo e sull'utilizzo di spazi pubblici. Il coinvolgimento delle scuole in queste attività è una novità assoluta: in altre situazioni la collaborazione era tra pubblico e privato, senza che ci sia mai stato un ruolo attivo da parte degli studenti».

miche. Contiamo, pertanto, su una collaborazione attiva da parte delle aziende, per aiutare gli studenti a far sì che l'alternanza scuola-lavoro risulti formativa sotto tutti i punti di vista. Del resto i ragazzi sono il futuro del nostro Paese, la ricchezza di una nazione, come da anni ci insegnano gli Stati Uniti in questo campo, perché istruzione e cultura devono andare di pari passo».

In cammino lungo la Via Francisca

ABBIATEGRASSO

La Via Francisca del Lucomagno era un antico tracciato romano-longobardo, storicamente documentato, che da Costanza, attraversando la Svizzera mediante il passo del Lucomagno, giungeva a Pavia e lì si collegava con la Via Francigena verso Roma. Tale percorso rappresentava allora una delle vie fondamentali di collegamento dal centro Europa con la Pianura Padana: numerosi personaggi percorsero questo tracciato, da san Colombano agli imperatori Enrico II e Federico Barbarossa. Sembra che storicamente questo percorso consentisse anche di raggiungere la Via di Santiago di Compostela attraverso una deviazione verso Vercelli ed Arles,

in Francia. In tempi recenti, anche sulla scorta del sempre più crescente e diffuso interesse per i cammini storico-religiosi, si è avviata la riattualizzazione della Via Francisca del Lucomagno.

Il 21 settembre 2017 i Comuni dell'area metropolitana milanese e della provincia di Pavia che sono attraversati dalla Via Francisca hanno firmato un protocollo di intesa, promosso da Regione Lombardia, per dare vita a un progetto di valorizzazione dell'antico percorso, promuovendone la fruibilità.

I Comuni coinvolti sono: per la città metropolitana di Milano, Abbiategrasso, Albairate, Bernate Ticino, Besate, Boffalora Ticino, Buscate, Cassinetta di Lugagnano, Cuggiono, Magenta, Morimondo, Motta Visconti, Ozzero, Robec-

co sul Naviglio; per la provincia di Pavia, Bereguardo, Casorate Primo, Pavia, Torre d'Isola.

Per riscoprire e inaugurare ufficialmente il tratto della Via Francisca da Castelletto di Cuggiono a Pavia, gli enti coinvolti hanno deciso di organizzare tre giornate di cammino:

domenica 15 aprile, da Castelletto di Cuggiono ad Abbiategrasso, km 18,5;

domenica 22 aprile, da Abbiategrasso a Casorate, km 15;

domenica 6 maggio, da Motta Visconti a Pavia, km 21.

Le iniziative saranno realizzate con qualunque condizione atmosferica. Il pranzo è al sacco (a carico dei singoli partecipanti). Per la partecipazione è richiesta una quota di 10 euro per ogni giornata



di cammino (5 euro per la polizza assicurativa e 5 euro quale contributo per le spese del pullman per il rientro al punto di partenza). Le quote saranno raccolte dal personale incaricato al punto di ritrovo della partenza. Info: urp@comune.abbiategrasso.mi.it.



DAL 1987 OPERIAMO NEL SETTORE

Impresa **edile e di servizi**
integrati **nell'edilizia**

PER CHIEDERE UN
PREVENTIVO **GRATUITO**

CHIAMACI AL NOSTRO

Numero Verde

800 598 614



MULTISERVICE è una società che opera in tutta Italia, specializzata nell'edificazione e nella ristrutturazione di qualsiasi edificio residenziale.

Oltre ad appartamenti di qualsiasi dimensione ci dedichiamo anche alla realizzazione di ristrutturazioni di ville d'epoca e moderne. I nostri lavori possono essere personalizzati in base alle tue esigenze e ai tuoi sogni con visualizzazione del progetto in tutte le sue fasi. Tramite una minuziosa analisi delle caratteristiche strutturali e delle contingenze specifiche, siamo in grado di guidare il cliente nella scelta della soluzione con il miglior rapporto qualità/prezzo.

SEDE LEGALE

Via Matteotti, 26
20086 MOTTA VISCONTI (MI)
tel. 02 9000 0635

SEDE OPERATIVA

Via Motta Visconti, 50
27022 CASORATE PRIMO (PV)

SEDE OPERATIVA SUD

Via Rodi, 25
74023 GROTTAGLIE (TA)

e-mail: multiservice@multisvc.it
www.myristrutturazionecasa.it
www.multiservice-mi.it

Un ex carcerato in famiglia L'accoglienza come stile di vita

Intervista a Patrizia Colombo, a capo di una cooperativa che impiega detenuti. E che arriva a ospitarli in casa sua

MORIMONDO

di **Benedetta Consonni**

Tra le sbarre del carcere uno spiraglio di vita: questo il titolo dell'incontro che si è tenuto il 16 marzo nella sala capitolare dell'abbazia di Morimondo. Organizzata tra gli altri dal Centro culturale Shalom e della Parrocchia Santa Maria Nascente di Morimondo nell'ambito delle iniziative per la quaresima, la serata ha offerto al pubblico la testimonianza di Patrizia Colombo, responsabile della cooperativa Homo Faber nella casa circondariale del Bassone (Como), nonché dirigente scolastica e mamma di cinque figli, e di Edmondo Tarabini, ex carcerato. I due si sono incontrati grazie al progetto Centro Stampa all'interno della prigione. E quando Edmondo è tornato in libertà, Patrizia l'ha accolto nella sua casa, per accompagnarlo nel difficile periodo di transizione successivo alla reclusione. L'abbiamo intervistata per scoprire qualcosa in più sullo spiraglio di vita tra le sbarre del carcere.

Perché ha iniziato a lavorare in carcere?

«Io sono la referente di una cooperativa sociale onlus e ho iniziato a lavorare in carcere a causa di un fallimento familiare,

che mi ha costretto ad attivarmi per provvedere ai miei figli. Con me c'è un docente di grafica che si occupa, appunto, di insegnare la grafica ai detenuti. Poi c'è un detenuto assunto dalla cooperativa come tutor all'interno del progetto Centro Stampa. I detenuti progettano brochure, biglietti da visita, locandine. Facciamo anche sbobinature per i Comuni e lavori grafici».

Quali azioni educative vanno attuate affinché il periodo del carcere sia un reale momento di recupero?

«Secondo me il carcere educa nella misura in cui esiste la possibilità di fare un incontro con le persone che lo vivono, cioè un incontro personale. Al Centro Stampa adesso ci sono trentacinque uomini, di cui non conosco la storia. E non mi interessa, mi interessa conoscere loro come persone. Inizi ad educare e a tirare fuori il meglio di questi uomini, che hanno lo stesso desiderio che hai tu, nel momento in cui tu ti metti a nudo, nel senso che cominci un lavoro serio su di te e li investi con questa serietà, e quindi tiri fuori il meglio del desiderio che hanno loro. Io ho imparato questo negli anni. È difficile, non c'è una ricetta.

Io con loro faccio un lavoro di lettura e di paragone della lettura con il proprio io. In questo momento stiamo leggendo Il piccolo principe, quindi una lettura semplicissima, ma che ti permette di andare a fondo di alcuni aspetti che smuovono il desiderio che l'uomo ha, smuovono il mio e smuovono il loro.



Io pongo questioni e domande che permettono loro di non finire lì: la lezione non finisce lì. Tanto che quando ritornano riprendono da quella domanda. Questo mette in movimento l'umano, questo educa perché è il rapporto con una persona».

Perché mette in gioco così tanto di sé nel rapporto con i carcerati, fino ad arrivare ad ospitarli per un periodo a casa sua, con la sua famiglia?

«Perché io comprendo che il lavoro non è distaccato dalla vita. La famiglia non è distaccata dalla vita. Il carcere oggi è parte della nostra vita, della mia, di quella di mio marito e dei miei figli: il carcere è entrato a casa nostra. Per cui non c'è una diversità tra il carcere e me, o tra me e la scuola. Non c'è niente che ti fa dire: quelli devono restare là e io devo occuparmi solo dei miei figli e dei bambini a scuola. La vita è un tutt'uno. Non ho mai avuto paura per i miei figli. Io dei miei uomini non ho paura, perché se tu sei leale, se tu vuoi loro bene, loro ti vogliono un gran bene. In

quindici anni di carcere non ho mai ricevuto una parola, uno sgarbo, uno sfioro, ma solo rispetto e preferenza grandissima. Per cui, come si muovono con me, a maggior ragione lo fanno con i miei figli».

Per voi come famiglia cosa ha significato questa esperienza di ospitalità degli ex carcerati?

«In una situazione così faticosa come quella del fallimento, del non avere la possibilità di andare a fare la spesa, abbiamo cominciato ad accogliere il primo, poi il secondo, poi mia mamma, poi il nonno. Perché non è diverso: il detenuto e mia mamma, il detenuto e il malato non sono diversi. Più la vita si intensifica più si semplifica, cioè più questa cosa ha preso piede più per noi la vita è diventata semplice. Il mio grande desiderio è di creare una struttura per poter ospitare più persone, perché io in questo momento ne ho uno in casa e non posso averne altri, perché non ho una casa che mi permette di accogliere più persone. Il bisogno di essere accolti anche fuori dal

carcere è invece grandissimo. Sto cercando una cascina o una casa dove poter vivere con altre famiglie – e in questo momento le prime due famiglie sono la mia e quella di Edmondo, che ora è sposato e ha un figlio, – che possano accogliere questi detenuti a fine pena, far loro lavorare la terra, allevare gli animali e vivere in casa. Questo perché ciò che manca è la questione affettiva: la famiglia introduce l'affettività per cui uno può rimettersi in piedi».

Che cosa ha imparato sul perdono da questa esperienza?

«Il perdono l'ho imparato prima grazie a mia madre, che ha dovuto perdonare mio padre già dalla prima notte di nozze quando ha scoperto che aveva i piedi amputati. Mia mamma per tutta la vita mi ha detto che la cosa più importante è perdonare, come lei ha perdonato mia papà. Quando mia mamma era in punto di morte io non parlavo più con mio fratello, con cui avevo avuto un problema. Mia mamma ci ha messo tre giorni e tre notti a morire, è morta solo dopo che ho abbracciato mio fratello e gli ho detto: "ti perdono". Il perdono è una cosa a cui sono stata educata, quindi portare prima ai miei figli e poi ai ragazzi in carcere la possibilità del perdono è una cosa che rimette sempre me nella posizione di "una memoria". Loro imparano perché vedono qual è la mia posizione, non perché insegno loro la ricetta. Quella del perdono non è una ricetta, è un'esperienza».

E se intitolassimo il ponte a Leonardo?

VIGEVANO

Intitolare il nuovo ponte sul Ticino a Leonardo da Vinci e pensare a iniziative per collegare l'inaugurazione nella primavera 2019 al contemporaneo avvio delle celebrazioni dei 500 anni della morte del grande genio. Sulle scrivanie del presidente della Provincia di Pavia e dei sindaci di Vigevano e Abbiategrasso è arrivata in settimana la proposta avanzata dall'associazione culturale Leonardoroads, di cui è pre-

sidente Mario Cantella e che vanta un comitato scientifico composto da due riconosciuti studiosi di Leonardo, Sara Tagliagalamba e Marco Versiero.

«Dopo Expo e i modesti risultati riscontrati sui nostri territori – spiega Mario Cantella – nel 2019 si presenta un'altra grande occasione che vedrà coinvolta l'Italia e l'Europa. Milano ha già programmato tutti gli eventi per celebrare i 500 anni della morte di Leonardo. Abbiategrasso, Vigevano e Pavia, insieme a Regione Lombardia, hanno un asset formidabile

da giocare: il nuovo ponte e il ruolo di Leonardo come principale teorizzatore di ponti civili e militari nel Rinascimento».

Leonardo da Vinci è insieme a Leon Battista Alberti e prima del Palladio uno dei pochi architetti del Rinascimento ad essersi occupato di ponti in legno e in muratura. Ha studiato le macchine da impiegare nella costruzione, la tecnica della fondazione dei pali, e si è dedicato per tutta la sua esistenza alla scienza idraulica. Da qui la proposta di accompagnare l'intitolazione del nuovo ponte

a Leonardo da Vinci – e sarebbe il primo in Italia – ad esposizioni ad Abbiategrasso, Vigevano, Pavia, sugli studi leonardeschi e sul significato simbolico dei ponti come collegamento tra civiltà.

Proprio in Lombardia Leonardo ci ha lasciato disegni di ponti, come quello a due luci del manoscritto H o "codice vigevanese", o come altri nel codice Atlantico. Dice Sara Tagliagalamba: «Quale miglior modo di onorare Leonardo, scienziato ma anche artista-architetto, se non quello di intitolargli un ponte?».

Riforma del terzo settore Rivoluzione copernicana

Un cambiamento epocale per chi opera nel non profit, dal registro nazionale alla fiscalità

SUD-OVEST

di **Francesco Pellegatta**

In un territorio vocato al volontariato come quello del Magentino e dell'Abbiatense, la riforma del terzo settore rappresenta un vero e proprio cambiamento epocale con il quale fare i conti. Una "rivoluzione copernicana", come l'ha definita Francesco Aurisicchio della società Ciessevi (Centro servizi per il volontariato - Città metropolitana di Milano), che ha organizzato una serie di incontri sul territorio. Obiettivo, accompagnare la comunità verso un "terzo settore in costruzione".

«La norma tocca tutti gli enti non profit - spiega Aurisicchio, - lo spartiacque sarà rappresentato dall'essere dentro o fuori il registro nazionale del terzo settore». È importante spiegare che siamo ancora in una fase interlocutoria: il decreto legislativo della riforma prevede oltre quaranta decreti applicativi, un percorso ancora tutto da realizzare. E proprio in questo percorso entrano in gioco gli incontri promossi da Ciessevi. «Lobiatti-

vo è quello di seguire le associazioni nel corso del tempo. Gli incontri si articoleranno in tre momenti: il primo servirà a definire l'oggetto, cioè cosa intendiamo quando parliamo di non profit. Il secondo a chi si rivolge il nuovo codice e come farne parte. Questo aspetto è particolarmente importante, perché la riforma si concentra su un concetto nuovo: quello di attività di interesse generale, da inserire poi in uno o più dei ventisei settori a disposizione. È fondamentale che ogni non profit sia in grado di dimostrare nel modo giusto la propria utilità per la comunità. Al riguardo faccio sempre un esempio: per un'associazione che fa del volontariato è relativamente facile dimostrare la propria utilità in ambito sociale, mentre per il gruppo del burraco le cose sono un po' diverse. Per questo è necessario informarsi con attenzione sui punti principali della riforma».

A questo proposito, è possibile, per una non profit, scegliere di restare fuori dal registro nazionale? «Certo, ma chi resterà fuori perderà le agevolazioni fiscali di cui godeva prima. Il nuovo codice costringe

anche a rivalutare il proprio modello di gestione, verso una trasparenza e responsabilità sempre maggiori». E per quanto riguarda il nuovo regime fiscale? «Quello sarà il terzo punto trattato nelle serate. Oggi si intendono gli enti non profit come "non commerciali", ma in seguito le cose cambieranno. Si potrà far parte del terzo settore continuando a essere "non commerciali" oppure diventando "commerciali", a patto che le attività di questo tipo siano funzionali all'attività di interesse generale svolta dall'associazione. Come si può vedere è una rivoluzione copernicana all'interno del terzo settore».

Ma a cambiare non sarà solo il modello di gestione del terzo settore, «cambierà anche il modo con cui le pubbliche amministrazioni si rapportano con questi enti, per questo serve conoscere le nuove norme».

Ciessevi ha già realizzato altri progetti di questo tipo nella Città metropolitana di Milano, rivolti alle oltre 15mila non profit del territorio, a 240mila volontari e ai tantissimi lavoratori assunti dalle non profit (oggi sono 48mila solo a Milano).

Tre incontri a Magenta

Il forum del terzo settore città di Milano e Martesana inizierà con tre appuntamenti nel mese di aprile. La prima tappa sarà mercoledì 4 aprile alle 20.30 a Magenta, nella sala consiliare di via Fornaroli 30, quando si approfondiranno le novità della riforma.

Gli altri due appuntamenti sono previsti mercoledì 11 aprile, per analizzare il nuovo contesto giuridico, e mercoledì 18 aprile, per parlare della nuova fiscalità.

Per partecipare agli incontri è obbligatoria la registrazione gratuita compilando il form online.

Per ulteriori informazioni e per ricevere materiali propedeutici si può contattare l'indirizzo di posta elettronica farenonprofit@ciessevi.org, oppure il numero di telefono 02 4547 5857 o, ancora, visitare il sito www.csvlombardia.it/milano.

Questo triplice appuntamento si inserisce, inoltre, in un ricco cartellone, lungo due anni, fatto di eventi, tavole rotonde e momenti di approfondimento, chiamato *Terzo settore in costruzione*.



FINESTRE NURITH

PROGETTO CASA

Tutte le case raccontano una storia.
Scriviamo insieme la tua.

Presso i nostri Accredited Partner troverai lo spazio dedicato al tuo Progetto Casa.

Sia esso di nuova costruzione che di ristrutturazione, ti accompagneremo nelle scelte, offrendoti soluzioni ed idee utili con competenza e professionalità.

Qualità, guardando oltre.

Seguici su



NURITH.IT

Accredited Partner

FERRIANI

Abbiategrasso (MI)

Via Ada Negri, 2 - Tel 0294 966 573 - www.ferrianisicurezza.it

I dati del monitoraggio Arpa dicono che **aria tira ad Albairate**

Concentrazioni e andamento dei principali inquinanti sono risultati in linea con quelli tipici dell'intero bacino padano

ALBAIRATE

di **Carlo Mella**

Nessuna criticità locale: la qualità dell'aria che si respira ad Albairate è in linea, nel bene e nel male, con quella dell'intera zona. E, più in generale, di tutta la pianura padana. È quanto emerge dalla campagna di monitoraggio recentemente condotta in paese da Arpa Lombardia (l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), i cui risultati sono stati illustrati ai cittadini in un incontro pubblico lo scorso 22 marzo.

«Tutti gli inquinanti monitorati ad Albairate grazie al nostro laboratorio mobile – ha spiegato per l'occasione Andrea Algieri di Arpa – presentano andamenti che seguono quelli della rete di rilevamento fissa regionale [le cui stazioni più vicine sono a Magenta e a Motta Visconti, ndr]. In quanto ai valori delle concentrazioni, sono in genere intorno ai valori medi rilevati dall'intera rete». In pratica la situazione ad Albairate dipende dalle emissioni in un bacino più vasto rispetto ai limiti comunali, così come dalle condizioni meteorologiche generali. Ed è la situazione caratteristica di tutti i comuni della Zona A, quella cosiddetta “di pianura ad elevata urbanizzazione”, una delle zone in cui la Lombardia è stata suddivisa ai fini della valutazione della qualità dell'aria.

Scendendo nei dettagli, i dati raccolti ad Albairate hanno confermato come i principali inquinanti seguano un andamento stagionale, con concentrazioni in genere più elevate nei mesi più freddi dell'anno, quando le condizioni meteorologiche impediscono il rimescolamento dell'aria. È il caso del biossido di azoto, la cui fonte principale è costituita dai motori dei veicoli: ad Albairate la sua concentrazione media giornaliera si è attestata sui 37 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (microgrammi per metro cubo) in inverno e sui 13 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in estate, con picchi fino a 65 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ rilevati nelle ore di punta dei giorni feriali invernali (il valore limite fissato dalla legge è di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$). Analogamente l'andamento delle polveri sottili, in particolare del Pm10, che nel periodo invernale, in più occasioni, ha fatto registrare concentrazioni giornaliere superiori al valore limite (con un



massimo di 100 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre il valore limite è di 50). Unica eccezione l'ozono, che per formarsi ha bisogno di alte temperature e intensa radiazione solare: le sue concentrazioni sono perciò risultate più elevate in estate, con alcuni superamenti dei valori limite. Bassissime sia d'estate sia d'inverno, invece, le concentrazioni di altri due inquinanti, il biossido di zolfo e il monossido di carbonio, che ormai da anni non rappresentano più un problema (in passato entrambi venivano emessi in gran quantità dai motori a scoppio, ma sono stati abbattuti eliminando lo zolfo dai combustibili e introducendo le marmitte catalitiche). I campionamenti dell'aria ad Albairate sono stati eseguiti in due fasi, dal 2 marzo al 4 aprile (campagna invernale) e dal 28 luglio al 31 agosto (campagna estiva) dello scorso anno. Per eseguire le misurazioni sono state utilizzate apparecchiature installate su un furgone parcheggiato in via Sauro, nei pressi della scuola media: una posizione ritenuta ottimale, in quanto i valori della qualità dell'aria qui rilevati possono essere ritenuti rappresentativi di quelli esistenti in gran parte del centro abitato di Albairate.

“Nasi georeferenziati” contro gli odori molesti

Cittadini dall'olfatto fino incaricati di fiutare l'aria in vari punti del paese per accertare provenienza e tipologia di eventuali odori. Ecco l'arma che a breve verrà messa in campo contro il problema delle “molestie odorigene” emesse dall'impianto di compostaggio di via Marcatutto, da tempo causa di disagio per i residenti di Albairate. I dettagli della campagna odorimetrica – questo il nome ufficiale dell'iniziativa – verranno definiti nella prossima seduta del “tavolo di confronto per la risoluzione degli inconvenienti olfattivi” istituito lo scorso ottobre dall'Amministrazione comunale. Tavolo che riunisce Città metropolitana, Ats Milano, Arpa Lombardia e il gestore dell'impianto, oltre che il Comune. «Le persone che verranno incaricate di effettuare il monitoraggio, dopo che il loro olfatto sarà “testato”, saranno sette od otto – ha precisato Ettore Bortolotti, responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Albairate, in occasione dell'incontro pubblico dello scorso 22 marzo. – Saranno dotate di alcuni strumenti, tra cui un tablet in cui registrare i rilevamenti fatti sugli eventi odorigeni, che verranno georeferenziati e confrontati con intensità e direzione del vento. I dati verranno poi inviati a una centralina per essere elaborati. Le segnalazioni degli odori, così, non saranno più soggettive, ma assumeranno le caratteristiche di un vero e proprio studio». In questo modo si spera di poter individuare con precisione le cause degli odori e predisporre gli interventi necessari ad eliminarli. «Le segnalazioni arrivate nei mesi scorsi dai cittadini ci hanno già consentito di fare alcune ipotesi sulle criticità che hanno causato le emissioni e abbiamo chiesto al gestore dell'impianto una serie di interventi, in parte già effettuati e in parte in corso – ha spiegato Piergiorgio Valentini, rappresentante di Città metropolitana al tavolo. – Grazie alla campagna odorimetrica contiamo di poter individuare in modo puntuale ulteriori problematiche e poi risolverle».

Rifiuti: Est Ticino sempre più virtuoso

SUD-OVEST

di **Francesco Pellegatta**

Abbiatese e Magentino si dimostrano ancora una volta territori “verdi”, dove l'attenzione alle buone pratiche del riciclaggio fa parte della quotidianità. Lo hanno confermato recentemente i dati dei Mud (Modello unico dichiarazione ambientale) resi noti dalla Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi, relativi ai rifiuti raccolti tra il 2007 e il 2016. Nel Milanese, i comuni più “green” in assoluto sono Cislano, Carugate e Bernate Ticino, dove la differenziata supera abbondantemente il 90%. Subito dietro di loro ecco altri comuni dell'Est Ticino, quali Cassinetta di Lugagnano e Bareggio, anch'essi ai

primissimi posti in fatto di vocazione verde. Certo, le dimensioni del comune in questi casi aiutano, ma ciò non toglie allo sforzo di una comunità, seppur piccola, per produrre meno rifiuti. Cislano, in particolare, non rappresenta una novità in questo genere di classifiche. Il paese aderisce al Consorzio dei Comuni dei Navigli per la gestione dei rifiuti e utilizza la “mastella intelligente” per l'indifferenziata e la tariffa puntuale, che viene modulata a seconda della quantità di rifiuti non differenziabili prodotti.

I dati della Camera di Commercio, in ogni caso, hanno permesso anche un excursus sulle abitudini “green” della provincia di Milano. Nel Milanese oltre un terzo della raccolta differenziata urbana è composta da rifiuti organici: quasi 342mila le tonnellate raccolte. I

numeri parlano di un + 3,5% in un anno e addirittura di un +52,3% in cinque anni. Segno evidente di una mutata cultura del riciclo dell'umido e, probabilmente, anche di un migliore sistema di gestione. Al secondo posto tra i rifiuti maggiormente differenziati viene la carta con 176mila tonnellate, il 17,5% del totale, con un incremento dell'1% rispetto al 2016, a fronte, però, di una diminuzione del 3,6% dal 2012. Terzo posto per il vetro, con 140mila tonnellate, che negli ultimi cinque anni è cresciuto leggermente, assestandosi al +0,4%. Al quarto posto si piazza la plastica, con 71mila tonnellate, in crescendo in questi ultimi anni. Rispetto al 2016, infatti, la raccolta differenziata di questo materiale è aumentata del 2,8%, mentre in cinque anni è cresciuta addirittura del 39,9%.

LA FINESTRA SUL CORTILE



IL FUTURO È ROSA

ABBIATEGRASSO - Sempre più vetrine si colorano di rosa, in onore del Giro d'Italia. Da Debox (in alto a sinistra) a L'Altra Libreria (a destra), dall'Osteria Santa Maria a Peperosa (la sinistra). Sarà una grande festa. E sarebbe bello se non dimenticassimo il significato più vero della bicicletta, di cui parlava Marc Augé: «La bicicletta è mitica, epica e utopica... Il simbolo di un futuro ecologico per la città di domani e di un'utopia urbana in grado di riconciliare la società con se stessa».

FERRIANI S.R.L.
SOLUZIONI PER LA SICUREZZA

UFFICIO - SHOWROOM - ESPOSIZIONE LABORATORIO
via Ada Negri, 2 - ABBIATEGRASSO -
tel. 02 9496 6573 - fax 02 9469 6476
www.ferrianisicurezza.it - ferrianisicurezza@alice.it

PRONTO INTERVENTO 328 1166133

Com'eri vestita?
What were you wearing?
Survivor Art Installation

What Were You Wearing?

Questo era l'abito che indossavo:
NON
c'entra niente con la violenza sessuale che ho subito.

CONTRO LA VIOLENZA E L'IGNORANZA

MAGENTA - Una maglietta, un pigiama, pantaloni lunghi e corti, un vestito da bambina... Nulla di speciale, cose che indossiamo tutti i giorni. Che indossavano le vittime di violenza sessuale. A cui spesso capita di sentirsi chiedere: "Com'eri vestita?". Come se questa domanda avesse un senso. Onore al merito di Ciridi, Gruppo Grisu, Controvento e Istituto Einaudi, che hanno portato alla Casa delle Culture di Magenta (dal 22 al 25 marzo) la mostra *What Were You Wearing*, ideata da Libere Sinergie in collaborazione con l'Università del Kansas. Diciassette storie di violenza sessuale, diciassette abiti, per ribadire che «la violenza sessuale non è colpa delle vittime, qualunque cosa indossino».

TAPPEZZIERE IN STOFFA

Rognoni Angelo

50%
DETRAZIONE 2018

VENDITA E RIFACIMENTO DI:

- TENDE DA SOLE • ZANZARIERE
- DIVANI • POLTRONE • SEDIE
- TENDE DA INTERNO

RIFACIMENTO MATERASSI IN LANA

PREVENTIVO GRATUITO

SCONTO 20%
SU TENDE MANUALI

ARQUATI Rivenditore autorizzato ARQUATI® per la zona di Milano
DOVE C'È IL SOLE

LABORATORIO • via B. Pisani, 39 - BESATE (MI) - tel. 02 9050 920 - cell. 335 6120 124 - rognoni.angelo@libero.it **rognonitende.it**

Kafka, Van Gogh e le stelle lassù

28 MERCOLEDÌ

TEATRO

Romeo e Giulietta

ABBIATEGRASSO, ORE 21 - Il più immortale tra i testi immortali di William Shakespeare torna in una versione firmata da Vittorio Borsari e Manuel Renga. Pochi elementi scenici, per un allestimento evocativo, con un musicista e due attori che interpretano tutti i personaggi di contorno. Al Teatro Al Corso, per la rassegna *Incontroscena*. Biglietti a 7 euro. In scena ci saranno Valerio Ameli, Veronica Franzosi, Flavia Ripa, Antonio Valentino, Daniele Profeta.



Leila della tempesta

4 MERCOLEDÌ

INCONTRO

Terzo settore

MAGENTA, ORE 20.30 - Il Ciessevi propone un incontro dedicato alla riforma del terzo settore, a cui sono invitate le realtà del territorio impegnate nel non profit. L'appuntamento sarà ospitato nella sala consiliare di via Fornaroli 30. Info 02 4547 5857, oppure www.csvlombardia.it/milano.

5 GIOVEDÌ

RACCONTI

Narratori liquidi

ALBAIRATE, ORE 20.45 - *Identità liquide*. Si chiama così l'antologia di racconti nata nel "laboratorio di scrittura creativo avanzato" proposto da Fondazione per Leggere. La presenteranno lo scrittore Sergio Ragno e il gruppo Itinerari Narrativi Contemporanei alla

biblioteca civica "Lino Germani" in via Battisti 2.

CINEMA

Happy End (?)

MAGENTA, ORE 21.15 - Uno dei registi più rigorosi (e spietati) del cinema contemporaneo, Michael Haneke, racconta la storia di una famiglia disfunzionale, tra vanità, litigi, rancori, ipocrisie, tragedie. Il film (notevolissimo) si chiama *Happy End*, e gira intorno a una nipotina troppo sveglia e a un nonno che ha perso la voglia di vivere. Al Nuovo per la rassegna FilmForum. Ingresso a 5 euro.

6 VENERDÌ

TEATRI DEL SACRO

Leila della tempesta

MAGENTA, ORE 21.15 - Per la rassegna *I teatri del sacro*, arriva al Nuovo *Leila della tempesta*, spettacolo della compagnia Casavuota, per la regia di

Alessandro Berti, che è anche protagonista insieme a Sara Cinafriglia. Storia dell'incontro in carcere tra Leila, donna di origine nordafricana, approdata in Italia come naufraga, e di un monaco cristiano che parla l'arabo. Tratto dal libro di Ignazio De Francesco, nato da un'esperienza pluriennale di incontri con i detenuti del carcere di Bologna, dove lavora come mediatore culturale. Ingresso a offerta libera.

CINEMA

Corti in concorso

ROBECCO, ORE 21 - Il cine teatro Agorà ospita la serata finale di *Robecco in Corto*, concorso per cortometraggi giunto alla terza edizione, organizzato dal Comune in collaborazione con Pro loco, Consorzio Est Ticino e Circolo cooperativo. In questa occasione verranno proiettate una ventina di opere (della durata massima di cinque minuti) e saranno proclamati i vincitori scelti dalla giuria. Gli spettatori presenti in sala, invece, assegneranno il premio del pubblico. L'ingresso è gratuito.

7 SABATO

PANE E MATE

I viaggi di Gulliver

FALLAVECCHIA, ORE 16 - Il nuovo allestimento teatrale multisensoriale dei Pane e Mate è ispirato a *I viaggi di Gulliver* di Swift. Come sempre, nel loro magico mondo creato all'interno del borgo di Fallavecchia, i protagonisti sono gli spettatori, che potranno vivere lo spettacolo-avventura in prima persona. Info e prenotazioni telefonando allo 02 9496 1924.

10 MARTEDÌ

INCONTRO

A cosa servono le stelle?

MAGENTA, ORE 21 - La rassegna *Urbanamente Cultura*, dedicata al tema del desiderio, prosegue con un incontro astronomico, al cinemateatro Nuovo. Ilaria Arosio, dell'Osservatorio di Brera di Milano, parlerà di *Desiderio, ricerca, bellezza: a cosa servono le stelle?* Ingresso libero.

11 MERCOLEDÌ

FILM EVENTO

Van Gogh

MAGENTA, ORE 21.15 - Solo per un giorno, alle 21.15, verrà proiettato al cine teatro Nuovo il documentario *Van Gogh, tra la terra e il cielo*. Un viaggio nella vita e nell'opera del pittore olandese, attraverso il lascito della più grande collezionista privata di Van Gogh, Helene Kröller-Müller. Ingresso a 8-10 euro.

Il Comune cerca Osservatori

ABBIATEGRASSO

Il Consiglio comunale di Abbiategrasso ha costituito il "Nucleo Osservatori civici": possono aderire persone di età compresa tra i 25 e i 70 anni, che desiderano prestare la loro opera di collaborazione, senza fini di lucro o vantaggi personali, svolgendo attività volontarie e gratuite nell'ambito delle attività di monitoraggio, controllo del territorio e rispetto del senso civico, per il perse-

guimento di finalità di carattere civile e culturale. Le attività in cui vengono coinvolti i volontari sono indicate nel regolamento e si svolgono nelle aree pubbliche: segnalazione di eventuali problemi e necessità di intervento, assistenza, tutela e sorveglianza ambientale (prevenzione atti di vandalismo, salvaguardia del territorio, segnalazione danni, segnalazioni situazioni di disagio), monitoraggio del decoro e dell'arredo urbano, informazione e orientamento ai passanti e ai turisti

soprattutto in occasione di eventi culturali o sociali.

L'ammissione al Nucleo è subordinata alla valutazione da parte di un'apposita commissione costituita presso il Comando Polizia locale, previo colloquio con il candidato. Inoltre, prima dell'inizio dell'attività, gli osservatori civici saranno addestrati mediante apposito corso tenuto sempre dal personale del Comando. Verrà anche stipulata un'apposita polizza assicurativa per la copertura dei rischi di responsabili-



tà civile per danni che possono derivare ai volontari stessi oppure a cose o persone in connessione con le attività svolte.

Gli interessati possono manifestare la propria disponibilità compilando il modulo e consegnandolo all'ufficio Protocollo del Comune: saranno successivamente contattati dalla Polizia locale per tutti i dettagli.

Comune di Abbiategrasso

La Settimana santa tra fede e tradizione

Dalla Via Crucis organizzata dai giovani al "giro dei sette sepolcri" e la veglia pasquale

ABBIATEGRASSO

di **Benedetta Consonni**

Domenica 1° aprile si celebra la Pasqua e le comunità della chiesa cattolica di Abbiategrasso si preparano alla Settimana santa, in particolare ai giorni del triduo pasquale, ricchi di momenti di riflessione e di gesti simbolici. Tradizioni religiose, ma anche profondamente radicate nel vissuto popolare del nostro territorio, come la Via Crucis per le vie della città o la visita ai sepolcri del sabato.

«I primi giorni della Settimana santa, qui ad Abbiategrasso, hanno più una valenza penitenziale, con celebrazioni e confessioni per i fedeli - spiega don Leandro Gurzoni, vicario della parrocchia di San Pietro. - Poi al giovedì pomeriggio c'è la messa con la lavanda dei piedi, solitamente molto partecipata da bambini, famiglie e nonni. È un momento particolare e anche suggestivo: questo gesto umile di Gesù di lavare, asciugare e baciare i piedi richiama

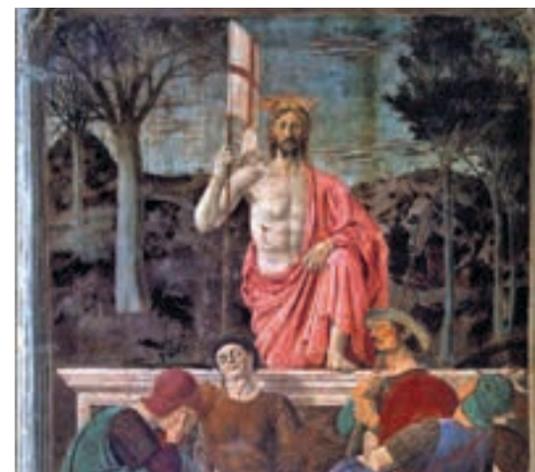
veramente la concretezza della Pasqua che sta arrivando, anche con gesti semplici ma forti».

Alla sera del giovedì santo arriva il momento della messa "in coena Domini", «che si conclude con la processione che si fa allo scurolo, il sepolcro che viene preparato in una cappella laterale, dove dalla fine della messa fino alla mattina successiva si fa a turno l'adorazione, che coinvolge adolescenti, adulti e anziani. I giovani, in particolare, restano a dormire in oratorio per vivere insieme questo momento. Alla mattina del venerdì ci sono le celebrazioni della parola e poi si culmina al pomeriggio con il vespro solenne della passione e morte di Gesù. Anche questo è un momento molto suggestivo, perché nelle chiese si spengono le luci e vengono tolti i paramenti sacri: tutto resta molto semplice e si vive la contemplazione della croce fino al sabato».

La sera del venerdì santo la Via Crucis cittadina coinvolge tutti gli abitanti, soprattutto i giovani, come spiega don Leandro. «È ormai tradizione che a pre-

parare la Via Crucis, che prevede sette stazioni, siano i giovani della città. La tematica che abbiamo scelto quest'anno, a partire dagli incontri che Gesù fa nella Via Crucis, è quella delle nostre paure». La partenza è prevista per le 21 dall'oratorio San Giovanni Bosco, proseguendo poi per via Gobetti, via Caprera, viale Manzoni, viale Cavallotti, piazza Castello, corso Matteotti, piazza Golgi, piazza Marconi, via Borsani e via Piatti, fino a terminare alla basilica di Santa Maria Nuova.

Il sabato è poi dedicato a una tradizione fortemente sentita: «È una consuetudine abbiatense molto forte quella di girare i sette sepolcri, che vengono allestiti nelle chiese e cappelle. Per i bambini piccoli organizziamo un giro a piedi, per i ragazzi più grandi un giro in bicicletta anche nei paesi vicini. Il valore di questa tradizione non è soltanto fare un gesto di devozione, ma preparare il cuore alla Pasqua che arriva». Il triduo pasquale termina con la veglia del sabato sera, durante la quale il parroco annuncia che il Signore è risorto.



Le celebrazioni

Giovedì Santo

San Pietro ore 17: Santa Messa e lavanda dei piedi. Santa Maria ore 16.30 e Sacro Cuore ore 17: introduzione al triduo per ragazzi. Santa Messa "in coena Domini": ore 18 Sant'Antonio; ore 21 San Pietro, Santa Maria Nuova e Sacro Cuore.

Venerdì Santo

Celebrazione della morte del Signore alle ore 15 in tutte le parrocchie (San Pietro ore 14.45). Via Crucis cittadina con partenza alle ore 21 dall'oratorio San Giovanni Bosco e arrivo alla basilica di Santa Maria Nuova.

Sabato Santo

Visita ai sepolcri per tutta la giornata. Veglia pasquale e Messa di Resurrezione: ore 20.30 Sant'Antonio; ore 21 San Pietro, Santa Maria Nuova e Sacro Cuore.

www.piaggiocristini.it

F♥R VESPA LOVERS

125 cc a soli 3.570 euro F.C.
150 cc a soli 3.770 euro F.C.

Gamma Primavera tua con bonus fino a 750€*

Dealer Piaggio
Cristini Antonio
Viale Mazzini 195 - Abbiategrasso (MI)
Tel. 0294967716
cristini.antonio@dealer.piaggiogroup.net

CANTINE CAVALLOTTI

PRESENTA

Neròt *Vintage*

PINOT NERO VINIFICATO IN ROSSO 2016
CHE UTILIZZA COME CHIUSURA
IL TAPPO DI VETRO

VIENI A SCOPRIRLO
DAL 15 AL 18 APRILE
A VERONA

vinitaly
INTERNATIONAL WINE & SPIRITS EXHIBITION
PAD. LOMBARDIA, AREA OLTREPO', STAND D3

OPPURE IN CANTINA
IL 15 APRILE DALLE 9 ALLE 12.30

CANTINE CAVALLOTTI
PRODUZIONE VINI E SPUMANTE DELL'OLTREPO' PAVESE

via Europa, 9/a - BUBBIANO (MI) - tel. 02 9084 8829
www.cantinecavallotti.it

IN BREVE



MAGENTA

**MOMENTI DI TENSIONE
ALLA VINCENZIANA, MAXI
INTERVENTO DEI CARABINIERI**

Intervento in massa delle forze dell'ordine lo scorso 15 marzo alla Vincenziana di Magenta, la struttura di via Casati che dal 2014 funziona come centro di accoglienza dei richiedenti asilo, provenienti in maggioranza dall'Africa subsahariana. A far scattare l'allarme un giovane di 24 anni, già noto per il suo comportamento problematico, che ha dato in escandescenza, litigando con gli operatori e arrivando a spaccare un vetro. In un primo tempo è stato chiamato sul posto un equipaggio della Croce Bianca; successivamente, vista la situazione di tensione, anche i carabinieri e gli agenti della Polizia locale. Che sono accorsi in forze: ben quattro la pattuglie dell'Arma intervenute, cui si sono aggiunte due auto dei vigili. Fortunatamente il giovane si è calmato, e la situazione è tornata alla normalità nel giro di un paio d'ore.



BOFFALORA

**BOTTO NELLA NOTTE:
LA BANDA DEL BANCOMAT
COLPISCE ANCORA**

Nuovo boato nella notte, nuovo colpo della banda del bancomat. A essere presa di mira è stata questa volta la filiale della Banca Intesa San Paolo di Boffalora sopra Ticino. Tutto è accaduto verso le 4 di mattina di giovedì 22 marzo, quando i residenti della zona intorno a piazza Matteotti sono stati svegliati da una forte esplosione. Ad agire sarebbero stati cinque o sei malviventi, che hanno fatto saltare la cassa automatica usando il gas, per poi darsi immediatamente alla fuga a bordo di due automobili facendo perdere le loro tracce. La deflagrazione, violentissima, ha causato ingenti danni agli infissi e agli arredi dell'istituto, ma fortunatamente non ha compromesso l'agibilità dell'edificio. Lo scorso 27 gennaio era stato preso d'assalto con una tecnica simile il bancomat della filiale dell'Intesa San Paolo di Magenta, mentre tra ottobre e novembre altre banche avevano subito la stessa sorte a Gaggiano, Settimo Milanese e Cornaredo.

Nel BOSCO il supermercato della DROGA

MORIMONDO-ROSATE

Un grosso giro di droga, con la vendita al dettaglio di stupefacenti di ogni genere: cocaina, eroina, hashish e marijuana. Era quello che sette spacciatori avevano messo in piedi in una serie di "punti vendita" sparsi in luoghi poco frequentati nelle campagne e nei boschi dell'Abbatense, tra Bubbiano, Rosate e Morimondo. Un'attività che durava da due anni e che aveva già fruttato oltre mezzo milione di euro, ma che è stata stroncata nei giorni scorsi dai Carabinieri di Abbiategrosso. La banda, costituita da sei cittadini



marocchini e da un ucraino, di età compresa tra i ventidue e i quarant'anni, era organizzata nei minimi dettagli. I sei magrebini abitavano tra Milano e Pioltello. L'ucraino, invece, viveva a Rosate ed era l'autista del gruppo: ogni giorno andava a prende-

re i complici a casa e li accompagnava sui luoghi di "lavoro". Per accordarsi con i clienti, che erano fino a una cinquantina al giorno, gli spacciatori usavano invece il telefono. Quindi si dividevano i compiti: nel luogo e all'ora prefissati per il con-

tatto con l'acquirente, un componente della banda faceva da vedetta mentre un altro confezionava la dose da vendere utilizzando la droga nascosta in aperta campagna o nei boschi. Il sospetto via via non è però sfuggito ad agricoltori e residenti delle zone dove operavano gli spacciatori, che lo hanno segnalato ai carabinieri. Sono quindi scattate le indagini, che hanno avuto il loro epilogo lo scorso 19 marzo con un blitz che ha portato al fermo di tutti e sette i componenti della banda. Ora sono in custodia cautelare, alcuni nel carcere di San Vittore e altri in quello di Pavia.

Finito l'AMORE, c'è... l'ESTORSIONE

ROBECCO

Cercare di vendicarsi per essere stati "mollati": purtroppo capita spesso. Ma la vendetta andata in scena nei giorni scorsi a Robecco sul Naviglio ha di certo passato il segno, ed è terminata con due arresti per furto aggravato ed estorsione.

È infatti accaduto che una donna, dopo essere stata lasciata dalla convivente, ha commissionato il furto dell'auto dell'ex. Quindi l'ha contattata dicendo di sapere dove si trovava la vettura, ma di volere 500 euro in cambio dell'informazione. La vittima ha finto di acconsentire alla richiesta,

per poi rivolgersi subito ai carabinieri. Così è scattata una trappola: alcuni militari in borghese si sono appostati nell'ora e nel luogo in cui avrebbe dovuto avvenire la consegna del denaro, lo scorso 13 marzo nei pressi dell'ufficio postale di Robecco. E quando la ricattatri-

ce, accompagnata da un complice, si è presentata per riscuotere la somma, sono intervenuti. I due sono stati arrestati e in tribunale hanno scelto di patteggiare, venendo condannati a tre anni di reclusione. L'auto è stata invece recuperata e restituita alla legittima proprietaria.

MAGENTA

**CENTRO VODAFONE
ANCORA NEL MIRINO
DEI LADRI**

Ennesimo raid notturno contro un esercizio commerciale a Magenta. E ancora una volta a venir preso di mira è stato il centro Vodafone di via Roma. Nella notte tra domenica 18 e lunedì 19 marzo una banda di malviventi è riuscita a sfondare la porta e a entrare nel negozio. Questa volta, però, i ladri se ne sono andati con le pive nel sacco: nei locali non c'era granché da rubare. Questo perché, vista l'impressionante frequenza dei furti degli ultimi tempi, i telefonini vengono ora ritirati quando il negozio è chiuso.

**Ascensore guasto,
giunta prigioniera**

MAGENTA

Ore piccole per la giunta di Magenta, ma il motivo non è stata una discussione andata per le lunghe su qualche provvedimento su cui non c'era l'accordo. La riunione di mercoledì 21 marzo, terminata intorno alla mezzanotte, ha piuttosto avuto un poco gradito "tempo supplementare" all'interno di un ascensore del municipio, a causa di un guasto. Dopo essersi messa in moto regolarmente, la cabina su cui sindaco e assessori erano saliti per lasciare l'edificio si è infatti bloccata tra secondo e primo piano, e ai componenti della giunta non è rimasto altro da fare se non attendere l'arrivo dei pompieri, che hanno liberato tutti dopo circa un'ora. Unico amministratore non coinvolto nella disavventura, l'assessore Rocco Morabito, che ha però partecipato all'intervento di soccorso: era infatti assente dalla riunione proprio perché stava prestando servizio in caserma, essendo un vigile del fuoco volontario. Nei giorni successivi l'assessore Alfredo Bellantonio ha fatto eseguire una serie di verifiche all'impianto, al fine di scongiurare il ripetersi di guasti.

MAGENTA

**"RIPULISCONO" IL
TIR IN SOSTA: PRESI
DAI CARABINIERI**

Rubano materiale elettronico da un camion in sosta e fuggono a bordo di un furgone, ma incappano nei carabinieri che li inseguono, li bloccano e li arrestano. La scena da film è avvenuta nella notte tra il 14 e il 15 marzo sulla SS11 a Magenta. Dove quattro giovani (tre romeni e un albanese) hanno preso di mira un tir che il conducente aveva fermato in una piazzola di sosta per un momento di riposo. Mentre dormiva, i ladri sono riusciti fare man bassa di merce e stavano per farla franca, ma l'arrivo dei militari ha mandato all'aria i loro piani.

La città che verrà: piazza Cavour, dismissioni, videocamere, sport

Ma la discussione sul bilancio, in commissione, provoca ancora scintille con l'opposizione, che si rifiuta di intervenire

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

Ancora scintille tra Amministrazione e minoranze. Teatro del nuovo scontro la seduta congiunta delle Commissioni consiliari che, lunedì 19 marzo, avrebbero dovuto discutere il bilancio di previsione pluriennale 2018-2020 e una serie di documenti connessi: programma triennale dei lavori pubblici, piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari, documento unico di programmazione. «Avrebbero», perché in pratica non c'è stata alcuna discussione.

La lunga fase di illustrazione di cifre e programmi da parte di funzionari comunali e assessori, durata circa un'ora e mezza (dopo che quasi altrettanto tempo aveva richiesto la presentazione del bilancio di previsione di Assp) ha infatti scatenato la reazione dei consiglieri di opposizione: «La Commissione serve per entrare nel merito delle questioni, non per farne l'illustrazione; per questo

scopo basta la documentazione fornita. Questa gestione è anomala: non abbiamo neanche il tempo di fare domande», hanno detto i rappresentanti delle diverse minoranze consiliari, prima di precisare che non avrebbero effettuato interventi.

Al di là delle schermaglie politiche, la serata ha acceso i riflettori su una serie di dati e programmi di cui si sentirà senza dubbio parlare nei prossimi mesi. Di particolare interesse per i cittadini è sicuramente il programma delle opere pubbliche.

Nel documento, per il 2018, è indicato fra l'altro uno stanziamento di 140.000 euro per opere stradali: è stato spiegato che serviranno soprattutto per un intervento su piazza Cavour, che riguarderà il marciapiede e la fascia alberata lungo via Serafino dell'Uomo.

Sempre per il 2018 sono inoltre previsti lavori sugli edifici scolastici (247.168 euro per le opere di sicurezza antincendio), sul cimitero (126.600 euro per l'illuminazione e la manuten-

zione delle coperture) e per l'edilizia residenziale pubblica (152.500 euro per completare un immobile Erp in via Mombellino).

Interessante anche il piano delle alienazioni. Fra le proprietà che il Comune intende vendere, continuano a figurare l'ex scuola elementare di via Stampa, l'autorimessa di via Giramo e un terreno nel quartiere Mirabella: i bandi già effettuati non sono andati a buon fine, e per invogliare l'acquisto ora bisognerà ridurre l'importo a base d'asta.

Nell'elenco di edifici da alienare restano anche la sede del Comando della Polizia locale di via Trento, l'adiacente caserma dei pompieri e la palazzina dell'Anagrafe di via Vittorio Veneto: il tentativo di collocarli sul mercato avverrà, però, solo se e quando andrà in porto la realizzazione delle sede unica comunale di cui si parla da tempo.

In vendita anche l'area su via Dante a fianco del campo Federale: l'ipotesi è di cedere il diritto di superficie a una società interessata a realizzare struttu-

re sportive, che diventerebbero di proprietà del Comune al termine di un periodo di gestione concordato.

Per quando riguarda, invece, la programmazione delle attività dei singoli assessorati, è stata annunciata l'intenzione di potenziare l'attuale impianto di videosorveglianza e di dotare di segnalazioni luminose una serie di passaggi pedonali.

Novità anche per lo Sportello Unico per l'Edilizia, che verrà completamente informatizzato (il processo sarà graduale, partendo da quest'anno con le pratiche più semplici, come Cila e Cil).

Ribadita anche l'intenzione di creare una struttura operativa che supporti l'Amministrazione nella progettazione e organizzazione delle manifestazioni fieristiche.

Infine, confermata la realizzazione di un "calendario condiviso degli eventi" che le associazioni culturali e sportive potranno utilizzare per meglio pianificare le loro attività, evitando sovrapposizioni di manifestazioni.

Nuova Polo.

Con i più innovativi sistemi di guida di serie.

- Rilevatore di stanchezza
- Frenata automatica con riconoscimento pedoni
- Guida con Waze su App-Connect

Ancora da **129 euro al mese**. TAN 3,99% - TAEG 5,73%

Nuova Rosate S.n.c.
Via De Gasperi, 8 - 20088 - Rosate (Mi)
Tel. 0290840180 email: info@nuovarosate.volkswagen.it

Volkswagen

Nuova Polo 1.0 MR Comfortline 48 kW (65 CV) 3 porte con App-Connect a € 11.000 (PT escl.), Listino € 15.700 (PT escl.) + € 1.700 (IVA escl.) grazie al leasing Volkswagen Finanziaria. Rate mensili € 129,00 (IVA escl.) + € 2.000 (IVA escl.) alla fine del contratto. Spese di gestione pratica € 300. Fin. di € 11.420 in 36 rate da € 128,97 con € 5.000 in anticipo nella durata totale del contratto con estensione di garanzia Extra Time 2 anni a fino a 80.000 km in viaggio, comprensive di: Interessi € 1.568,83, TAN 3,99% fisso - TAEG 5,73%, Spese Pratiche Contratto di € 8.073,58 (da pagare solo se interessi sempre in vertice), Imposta totale del credito € 11.420. Spese di incasso rata € 3,00/mese. Costo comune servizi mensili € 4 e importo di bolli/assicurazione € 20,55. Imposta totale dovuta dall'acquirente € 12.738,38 (100 giorni) fino ad esaurimento del credito. Informazioni e condizioni applicative disponibili presso la Concessionaria Volkswagen Finanziaria. Offerta valida fino al 31.03.2018. La vettura è configurata e personalizzata in base alle preferenze. Valori massimi: consumo di carburante ciclo combi: 4,8 l/100 km - CO₂ 109 g/km.

E ora il mondo scopre Amaga

Professionisti stranieri interessati ai nuovi dispositivi



ABBiateGRASSO

Sono arrivati dagli Stati Uniti e dall'Olanda, dal Canada e dal Libano, per vedere in azione i "terminali a pompa di calore waterloop" a marchio Amaga, realizzati dal Politecnico di Milano e già installati nella casa di riposo di Abbiategrasso.

Complice la Fiera ExpoConfort, una delegazione internazionale di professionisti ha voluto verificare di persona il funzionamento di questa novità tecnologica firmata Amaga, che garantisce efficienza e risparmio. Si parla di un impianto che funziona sia come un tradizionale circuito ad alta temperatura e per la produzione di acqua calda, sia come "pompa di calore", prevedendo anche un sistema di controllo innovativo. Una soluzione che, a quanto pare,

ha molto interessato i visitatori. Guido Ferrario, responsabile del progetto, ha illustrato le caratteristiche costruttive dei dispositivi e il funzionamento del sistema nel laboratorio di Amaga, dove è possibile vedere anche semilavorati utilizzati per i test e le dimostrazioni.

Ma da qualche tempo siamo entrati anche in una fase più operativa, con un progetto pilota che ha visto l'installazione dei primi dispositivi nella casa di riposo di Abbiategrasso. Qui si è svolto un altro momento della visita, partita dagli uffici, dove è stato possibile dimostrare il funzionamento dei terminali sia in caldo sia in freddo, e poi nelle camere, dove i terminali sono dotati anche di controllo wireless.

Ovvia la soddisfazione del presidente Andrea Scotti: «È un grosso vanto per Amaga essere riconosciuta per questa innovazione e ricevere l'attenzione di visitatori internazionali. Siamo solo all'inizio di un percorso, ne siamo consapevoli, stiamo ancora testando ed affinando i prodotti e le soluzioni e continueremo a migliorarli, ma le prospettive sono molto incoraggianti. Ringrazio per questo la struttura aziendale che si occupa dei servizi Calore, che con tanta dedizione e passione ha reso fattibile questa magnifica progettualità. A loro e a tutte le funzioni di Amaga va il mio plauso nell'attesa che ci portino a risultati ancora più ambiziosi!».



Un mercatino davvero unico

ABBiateGRASSO

Chi lo conosce, lo ama. Difficile trovare altri luoghi e occasioni in cui decine di persone mettono in vendita un po' di tutto - attrezzi, giochi, libri, soprammobili, vestiti, gioielli, antiquariato... - a prezzi super-convenienti.

Chi non lo conosce, avrà la possibilità di farlo sabato 14 e domenica 15 aprile al Quartiere Fiera di via Ticino.

Parliamo del Mercatino in Fiera, nato da un'idea di Andrea Zattoni e trasformato in un'iniziativa che coinvolge un centinaio di espositori, con le loro bancarelle piene di cose.

"Oggetti usati da espositori privati di Abbiategrasso e comuni limitrofi". Cioè persone che hanno deciso di mettere a disposizione di eventuali compratori

cose di cui non hanno più bisogno, per i motivi più vari. Con prezzi che a volte sono davvero irrisori, visto che lo scopo dell'iniziativa non è il lucro, ma lo scambio e la condivisione.

Al Mercatino puoi trovare il giocattolo in ottimo stato venduto a un decimo del suo valore, ma anche l'oggetto prezioso e raro a un prezzo abbordabile. Puoi trovare curiosità particolarmente originali, ma anche oggetti di largo consumo.

La sesta edizione del Mercatino andrà in scena dalle 9 alle 19 a entrata rigorosamente libera. Previsto anche "un simpatico omaggio per tutti i partecipanti". L'appuntamento è stato inserito tra quelli che ci accompagneranno verso la partenza del Giro d'Italia, in collaborazione con il "Comitato Tappa Abbiategrasso".

VETRINA

LA REGINA DEL TÈ CERTIFICATA U.K.

ABBiateGRASSO - La tea sommelier Stefania Gilardi, titolare di Tête à Thè, rinomato locale associato a Confcommercio Abbiategrasso, è la prima tea educator fuori dal Regno Unito. Si tratta di un'importantissima certificazione rilasciata dalla prestigiosa UK Tea Academy.

Stefania ha inoltre aperto la prima Tea Academy Italia dedicata agli appassionati e professionisti del tè. Un bel riconoscimento per la lady tea più amata di Abbiategrasso, che da anni riscuote grande successo di pubblico e di critica nel regno del tè, gestito insieme con il marito nel cuore di Abbiategrasso, nella medievale via Santa Maria.

«Essere tea educator significa per l'appunto educare al consumo del tè, saperne cogliere le virtù e abbinarlo, se necessario, ad altre cibarie. Potrò tenere corsi professionali rivolti a operatori e appassionati. Io ho sempre fatto la formatrice e amo molto condividere conoscenza, sensazioni e cultura a bordo tazza. La Tea Academy Italia che ho inaugurato si pone proprio questo obiettivo, dal momento che nel nostro Paese manca la cultura del tè. Sono emozionata e piena di energia, come una debuttante».

E se è vero che "Ogni tazza di tè rappresenta un viaggio" - è la stessa Stefania a citare questa bella frase di Catherine Douzel - le auguriamo un itinerario sorprendente e fantastico, che sappia arricchire lei e chi la seguirà lungo il suo tragitto.

(Ivan Donati, www.parconaviglio.com)



«Oggi c'è bisogno di un amore puro»

Un nuovo allestimento di "Romeo e Giulietta" al teatro Al Corso



ABBIATEGRASSO

Romeo e Giulietta, ancora loro. Ma ogni volta, è un'esperienza diversa. Lo è senz'altro la versione di Manuel Renga e Vittorio Borsari che verrà presentata mercoledì 28 marzo al Teatro Al Corso, per la rassegna *Incontroscena*. Una produzione Chronos3, ap-

plauditissima compagnia emergente. «Come nella tradizione del teatro popolare – e del teatro shakespeariano in generale – la tradizione dei luoghi, delle atmosfere, dei tempi, si fa nella mente dello spettatore. Pochi elementi scenici che evocano profumi, colori, suoni. Un'evocazione sensoriale di una Verona ricca e dilaniata dalle guerre. Un alle-

stimento fuori dal tempo, proprio perché universale».

Perché mettere ancora in scena *Romeo e Giulietta*? Risponde il regista Manuel Renga: «Perché, proprio oggi come allora, i giovani immortali di Shakespeare, intrappolati tragicamente tra due famiglie opposte, cercano di modellare un nuovo mondo in mezzo alla violenza delle vecchie scelte e antiche torsioni. Quanto ci appartiene la storia dei due amanti di Verona! Quanto c'è bisogno oggi di un amore puro, sincero e totale come il loro? Quanto bisogno c'è di qualcuno che provi a modellare un mondo un po' migliore di quello in cui viviamo?». Perché andarlo a vedere? «Perché c'è bisogno di un teatro profondo e passionale. Perché ognuno troverà un pezzo di sé in questa storia immortale. Perché non si può non aver mai visto *Romeo e Giulietta*». Il biglietto di ingresso costa solo 7 euro.



I Pane e Mate con Mr. Swift

FALLAVECCHIA

Teatro e avventura, arte, gioco e fantasia. Sta tutto qui il segreto dei Pane e Mate, che a Fallavecchia hanno creato un regno incantato per piccoli e grandi.

Ora è pronto il nuovo allestimento multisensoriale, liberamente ispirato a *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift. Paesi fantastici popolati da creature mai viste, come i minuscoli Lillipuziani, i giganti di Brobdin-

gnag, gli scienziati di Laputa e i cavalli Houyhnhnm: mondi alla rovescia o quasi, dove regole e prospettive vengono spesso ribaltate. La valorizzazione del diverso, il valore dell'adattabilità, l'attenzione al punto di vista altrui, l'esperienza formativa del viaggio, diventano il fulcro di un percorso in cui il pubblico è attore protagonista perché coinvolto in prima persona.

Appuntamento a sabato 7 aprile alle 16. Info e prenotazioni allo 02 9496 1924. Costo 10 euro.



Ci sono tanti buoni motivi per comprare una Volkswagen. Noi te ne diamo uno in più.

Nei Centri Volkswagen Service trovi tecnici specializzati e attrezzature all'avanguardia, per garantirti un servizio professionale, a un prezzo che non ti aspetti.

Insieme alla tua Volkswagen, scegli anche Volkswagen Service.



Volkswagen

Nuova Rosate S.n.c.

Via De Gasperi, 8 - 20088 - Rosate (Mi)

Tel. 0290840180 email: info@nuovarosate.volkswagen.it

La vera sicurezza? «Si ottiene con i diritti, non con le armi»

L'appello di Cecilia Strada: «Ognuno di noi può fare qualcosa. Guerra è anche sfruttare le persone e produrre armi»

MAGENTA

di **Elena Sassi**

«**I**l punto debole del sistema è sempre l'essere umano: siamo noi che rendiamo possibile questo mondo. Cominciamo a provare a sabotarlo ogni giorno». Con queste parole, un appello accorato a fare ognuno la sua parte, si è chiuso l'incontro con Cecilia Strada di venerdì 16 marzo in Casa Giacobbe a Magenta. La ex presidente di Emergency (lo è stata fino al luglio 2017), figlia di Gino Strada, è stata invitata dalla libreria "Il Segnalibro", con il sostegno della Comunità pastorale, delle Acli e del Comitato intercomunale per la Pace. La sala, gremita di gente di ogni età, ha accolto Cecilia con entusiasmo e partecipazione, ponendo numerose domande su temi estremamente complessi e delicati, quali la guerra, la violenza e l'uso delle armi.

L'incontro, moderato dal giornalista Angelo Miotto, ha preso avvio dalla spiegazione del titolo del libro di Cecilia Strada, uscito qualche mese fa, *La guerra tra noi* (ed. Rizzoli). In realtà la prima idea di titolo era *Non sono sicura di aver capito*, a sottolineare la difficoltà a comprendere quello che succede nei Paesi in guerra, uniti da un filo sottile che ha a che vedere con la produzione e commercializzazione delle armi, in una situazione dove, appunto, ci sono più dubbi che certezze.

Cecilia ha messo in evidenza il fatto che la guerra «c'è sempre, anche se non in modo fisico. In Sardegna, ad esempio, non c'è la guerra, ma la si prepara: si producono le bombe per i Paesi nei quali si combatte. Guerra è anche lo sfruttamento della gente che vive nei ghetti, la lotta tra gli ultimi e i penultimi». Angelo Miotto ha chiesto come mai il libro inizi dagli avvenimenti del G8,

accaduti ormai nel lontano 2001. E la risposta di Cecilia ha posto l'accento su una delle parole chiave della serata: sicurezza. «Per me quel giorno è stato un momento di svolta. Ero arrivata con sandali e sciarpa cambogiana, piena di entusiasmo, erano giorni di euforia con persone da tutto il mondo pronte a scambiarsi le proprie esperienze. Ma i fatti e la mancanza di sicurezza mi hanno fatto capire che i temi attuali erano già scritti in quelle vicende: le disegualianze stavano peggiorando, la violenza avrebbe portato altra violenza, e il problema grosso, oltre all'uccisione di Giuliani e ai



feriti, è stato la brutale sospensione della democrazia. Per assurdo io preferisco essere minacciata da un terrorista che non dal mio Stato. Il fatto che di quegli accadimenti, alla fine, non se ne sia più parlato è una triste testimonianza. Dopo diciassette anni i problemi si sono evoluti come si pensava e si sono aggravati. Io mi ritrovo a dire e a scrivere alcune frasi che, se le riascolto, sembrano banalità: nasciamo con dei diritti, la sicurezza dovrebbe essere una garanzia, la pace un'ovvietà... Poi mi accorgo che non ricordiamo più nemmeno come sono fatti i nostri diritti, che il mondo è inondato di armi e che la pace non c'è».

«Il G8 del 2001 per me è stato un momento di svolta»

Alla domanda di Miotto, che chiedeva di definire cosa fosse per lei la sicurezza, Cecilia ha risposto: «Per me che ho in casa tre bambini, è che siano al sicuro sul divano, che nessuno li rapisca, che ci sia un ospedale e che sia gratis. Ma riflettendo, questa in realtà è la sicurezza dei diritti. E non si ottiene con le armi o con la difesa o invadendo territori, ma solo praticando i diritti, sempre, ognuno nel suo piccolo pezzo di vita. La guerra, quindi, è sbagliata non solo eticamente, ma anche perché non porta alla sicurezza, nel senso più ampio del termine».

Miotto ha posto l'accento sul tipo di scrittura che caratterizza il libro «con note di reportage, ma anche una dimensione di diario, si va oltre la parola scritta, è quasi una perorazione a voce



alta». Sull'aspetto della chiave narrativa utilizzata, Cecilia ha evidenziato come «i protagonisti sono persone normali, le più semplici. Ho incontrato tanti esseri umani e ho parlato delle storie che sono arrivate alla mia mente prima di altre, si sono scritte da sole. Esistono realtà che nemmeno si possono immaginare: un nonno sfollato da tre case diverse, enormi campi profughi dove le persone non sanno cosa fare, situazioni paradossali».

Nonostante la diffusa "ostinazione alla guerra", Strada ha trasmesso con entusiasmo un messaggio che consente di andare oltre, di guardare le cose da un'altra prospettiva: «Sotto le bombe c'è anche chi sta costruendo la pace. Non basta

fare, è importante ragionare in un'ottica diversa, togliendoci dalla mente che la progressione di battaglie e di guerre sia inevitabile. Non è vero quello che ci fanno credere (anche i media), che la guerra esiste da quando c'è l'uomo, perché la guerra va preparata, non è uno scoppio di aggressività. Sono convinta che si debba ribaltare la prospettiva, guardando le cose dal punto di vista dell'uomo e non solo da quello degli Stati, dobbiamo pensare in un'ottica di diritti, di alternative possibili, altrimenti viviamo con idee sbagliate».

In questo senso si è arrivati a discutere anche delle responsabilità di ognuno. Tema che ha stimolato una discussione su cosa ognuno potrebbe fare: partendo, ad esempio, dal non sostenere aziende e realtà che, indirettamente, lavorano per la guerra; utilizzando magari anche etiche; dando spazio vero ai diversi. «Noi parliamo tanto di migran-

«Non è vero che la guerra è sempre esistita»

«Dovrebbero insegnare che in Egitto ci sono anche poeti»



ti, più raramente diamo loro un microfono. Li raccontiamo noi, non li facciamo parlare direttamente, mentre avrebbero il diritto di raccontarsi. I programmi scolastici dovrebbero insegnare che in Egitto ci sono anche poeti, e non solo pizzaioli.

La letteratura andrebbe spiegata in senso più ampio». La serata si è conclusa con un messaggio positivo, «di fiducia, di voglia di guardare la storia attraverso le nostre conquiste. Io settant'anni fa non avrei votato, ora c'è il

divorzio e non c'è più il delitto d'onore. Ma il punto debole del sistema è sempre l'essere umano: siamo noi che rendiamo possibile questo mondo. Cominciamo a provare a sabotarlo ogni giorno. Proviamoci. Magari non funziona, non abbiamo la soluzione, ma certo abbiamo imparato cosa non funziona. La storia ne è testimone».

Una voce sublime per l'Accademia

Serata indimenticabile grazie al controtenore Filippo Mineccia

ABBIATEGRASSO

di **Fabrizio Tassi**

Li chiamiamo concerti, li cataloghiamo come "eventi culturali", ma a volte sono molto di più. Perché sì, c'è il gusto di uscire una sera a condividere un po' di buona musica all'Annunciata, ma poi il suono dell'Accademia (che personalità!) e la voce di Filippo Mineccia ti proiettano letteralmente in un'altra dimensione.

Lo sapevamo già che il concerto di venerdì 23 marzo sarebbe stato speciale, se non altro per l'occasione di ascoltare un controtenore dal vivo (a trent'anni, uno dei migliori nel panorama internazionale del barocco). Ma poi la serata si è rivelata uno dei momenti più alti della storia dell'Accademia, grazie anche alla collaborazione fondamentale di Antonio Vivaldi, del suo *Stabat Mater* e del *Nisi Domi-*

nus, delle emozioni distillate da questi lavori, un otto volante di sensazioni diverse, che qua incantavano per la semplicità (la purezza) dello stile e là per i contrasti drammatici (elaborate arie teatrali alternate ad ariosi mistici e solenni), tra momenti profondamente dolorosi (il dolore di una madre ai piedi del figlio morto sulla croce) e improvvisamente luminosi, come se in fondo al buio fosse possibile trovare la luce più vera.

Titolo perfetto, quindi: *Dabbandon e di venerazione*. Come perfetta è la voce di Filippo Mineccia, che ci ha ricordato perché nell'era barocca si arrivò a forzare la mano alla natura, nel nome dell'arte, per esplorare le possibilità vocali fino e oltre i suoi limiti: erano tempi, quelli, in cui si raggiunse un equilibrio miracoloso e irripetibile tra creatività e devozione, fede e ragione, logos e mythos.

La teoria dice che il controtenore è la voce più acuta tra quelle maschili, con punte estreme che dalle "note di petto" arrivano fino a quello che chiamiamo "falsetto" (le "note di testa"). La pratica ci restituisce la magia di una voce come quella di Mineccia, che stupisce, ammalia, trascina.

Da una parte lo *Stabat Mater*, ispirato a Jacopone da Todi, che commuove fin dalla prima nota, un dialogo tra voce e strumenti che sembra un dialogo tra la Madre e il dolore del mondo (e il mistero di Dio).

Dall'altra il *Nisi Dominus*, il salmo 126 («Se il Signore non costruisce la casa invano vi faticano i costruttori»), così spettacolare a tratti e così languido in altri, dalla luce (interiore) in Si bemolle maggiore del *Beatus Vir* al cupo Re minore del potente *Gloria Patri*, ma soprattutto le note sublimi del *Cum dederit*: il paradiso. Della musica.



Corti in concorso proiettati all'Agorà

ROBECCO

«**P**arlateci di radici. Parlateci di avere radici o di sentirne la mancanza... Mettete le radici o ve le portate dietro? Vi crescono dentro o ne avete fatto una bandiera? Seguite le radici, trovate la direzione». Sono queste le parole che hanno nutrito la terza edizione di *Robecco in Corto*. Da queste parole bisognava partire per guadagnarsi la possibilità di concorrere alla vittoria finale del concorso, che come sempre gode dell'ottima regia di Lisa Hildebrand, affiancata da Davide Pastori, con l'organizzazione del Comune e del Cineteatro

Agorà. Ora è arrivato il momento di godersi la proiezione e la premiazione dei cortometraggi, in una serata aperta a tutti, che andrà in scena venerdì 6 aprile alle 21 all'Agorà di Robecco, in piazza XXI Luglio, a ingresso gratuito. In quell'occasione sarà possibile vedere una ventina di piccoli film (da 1 a 5 minuti ciascuno), tra tutti quelli iscritti al concorso, arrivati da mezza Italia. I vincitori sono stati scelti da una giuria tecnica formata da Massimo Federico, Mariangela Mazzeo, Luca Nozza e Maria Chiara Piccolo, oltre che dal nostro direttore Fabrizio Tassi. Ma ci sarà anche un premio assegnato dal pubblico.

6^a EDIZIONE

Mercatino in Fiera

SABATO 14 e DOMENICA 15 APRILE 2018

Oggetti usati da privati cittadini di Abbiategrasso e comuni limitrofi

ENTRATA LIBERA
dalle ore 9 alle ore 19

Quartiere Fiera - via Ticino, 72 - Abbiategrasso

Un simpatico omaggio a tutti i partecipanti

Giro d'Italia 24 Maggio 2018

COMITATO FARRA ABBIATEGRASSO

AutoPiva
CONCESSIONARIE ABBIATEGRASSO-MI

via Salaria, 400 - Tel. 02 9464 039 - Fax 02 9465 8517 - piva@piva-italia.it

Il Restauro dell'Antico
di Pastormerlo rag. Vincenzo - dal 1994

COMPRO!

GIOCATTOLI VECCHI E USATI: robot, macchinine, trenini, soldatini, etc...

OROLOGI da polso e da tavolo

BORSE e FOULARDS FIRMATI

OGGETTISTICA VARIA: lampade, porcellane, cornici, soprammobili di vario genere.

DISPONIBILI A VISIONARE A DOMICILIO SENZA IMPEGNO

via Vignate, 63/d - GAMBOLO (PV)
cell. 338 3059 973 - benz_adi@virgilio.it

Cacciari e il mistero del desiderio fra cupidigia e "dimensione sacra"

Nuovo incontro organizzato dall'associazione Urbanamente. Prosegue la collaborazione con gli studenti magentini

CORBETTA

di **Benedetta Consonni**

Nuova "lezione di filosofia", stavolta a Corbetta, e nuovo grande successo. Un ampio pubblico, oltre all'amministrazione comunale, ha infatti accolto Massimo Cacciari il 19 marzo per un nuovo incontro sul tema del desiderio, che nel 2018 è al centro delle riflessioni dell'associazione culturale Urbanamente.

Spunto di partenza, l'ultimo libro del professor Cacciari, *Generare Dio*, ma il discorso è stato ben più ampio. «Queste lezioni di filosofia sono uno spazio di pensiero vivo e l'occasione di esercitare il senso critico verso i temi di oggi. Noi diamo valore alla formazione non solo del giovane, ma anche dell'adulto» ha chiarito Daniela Parmigiani, presidente di Urbanamente, introducendo la serata.

Figli delle stelle

Massimo Cacciari è entrato subito nel vivo del tema, esaminando una famiglia di termini in stretta relazione tra loro: desiderio, volontà, piacere. «Il desiderio implica mancanza, desideriamo qualcosa che non abbiamo. Il desiderio dovrebbe quindi accompagnarsi alla tristezza per qualcosa che ci manca». Prendendo spunto dall'etimologia de-sidera, il filosofo ha suggerito al pubblico di riflettere sulla provenienza celeste del nostro desiderio. «Se desideriamo abbiamo a che fare con le stelle. Il desiderio ha a che fare con la dimensione naturale e la natura desidera generare. Il legame tra desiderio e stelle forse indica il legame con la dimensione cosmica». Ed ecco un altro termine fondamentale legato al desiderio, la cupiditas. «La natura è cupiditas, come se ogni ente volesse perseverare ad essere, una volontà di vita che mai viene meno: questa è l'essenza del desiderio».

La terminologia che ruota attorno al desiderio si arricchisce ulteriormente con il vocabolo appetito. «Ogni ente ha questo appetito, tende a perseverare e ad essere. Ogni ente si rivolge all'altro inizialmente per nutrirsi: nessun ente ha altro modo di perseverare ad essere se non nutrendosi di un altro ente. Ecco il dramma del desiderio, che è appetito, quindi si nutre dell'altro e non potrà mai restituire questa energia, se non in modo degradato». Un grande mistero, una dinamica sacra come l'ha definita il professor Cacciari, che non è regolata da nessun ordinamento sociale. «Quando



Tutti in tribuna, ma stavolta "si fa il tifo" per il filosofo Cacciari

accogliamo un dono dobbiamo capire che è una cosa di cui ci nutriamo e che non potremo mai restituire: questo introduce la dimensione del ringraziamento perché le cose non sono a nostra disposizione». Una dinamica condivisa da tutta la natura, ma solo l'uomo ne è cosciente. «Noi siamo gli unici essenti coscienti di questo appetito, che diventa cupiditas. Mentre negli altri essenti l'appetito è definito nei limiti dell'istinto, l'appetito cosciente dell'uomo non ha limiti. Chi può dire fino a dove si spinge il nostro desiderio? Anche la nostra cupiditas è naturale, ma è naturale che non abbia confini definiti: nella nostra cupiditas possiamo lanciairci anche nell'impossibile».

Creativi e malinconici

Come si argina quindi questo desiderio? Come spiega Massimo Cacciari, «la ragione cerca di contenere la cupiditas nell'ambito del razionalmente possibile. La ragione è un continuo richiamo a non desiderare troppo, ma mai la ragione potrà contraddire troppo la cupiditas, perché è cupiditas essa stessa. La filosofia infatti è desiderio di sapere».

Un'appassionante dialettica che percorre tutte le civiltà del mondo. «La nostra civiltà ha fatto della cupiditas, del voler realizzare tutto ciò che desideriamo, il suo emblema. La nostra cupiditas è creativa e la filosofia ha sempre

sottolineato la potenza generatrice della cupiditas: l'essenza del nostro essere. Senza questo noi occidentali non avremmo prodotto nulla. In noi la ragione si è sposata alla cupiditas, l'imperativo della ragione è: cupiditas genera!» Il filosofo a questo punto si è chiesto cosa comporti questa potenza rigeneratrice: «c'è un rapporto con l'altro, ma l'altro viene divorato. Come fai a tenerti buono un essere vivente dopo che te lo sei divorato? Nel voler realizzare il mio desiderio ho sempre a che fare con l'altro, sento sia cupiditas sia mancanza e quindi avrò sempre un qualche tipo di tristezza. Non è arrestabile, c'è sempre qualcosa oltre da raggiungere, quindi sarà sempre accompagnata dalla malinconia».

La cupiditas proprio perché genera continuamente non sarà mai soddisfatta. Questo malcontento è ciò che fa generare continuamente. «Ma Spinoza avrebbe rifiutato questo discorso di cupiditas legata alla tristezza: quando scopro qualcosa lo supero, vado oltre e questo mi rende lieto, dimostra l'infinità dell'intelletto, la potenza della ragione e della cupiditas. Mi rende lieto sapere che ciò che ho scoperto verrà oltrepassato, la potenza della cupiditas mi rende lieto».

Un Dio generato

Generare Dio, l'ultimo libro di Massimo Cacciari, indaga la figura di Ma-

ria, rivisitata attraverso le parole di poeti, mistici e padri della Chiesa. Ma è soprattutto dalla storia dell'arte che prende spunto la riflessione del filosofo, che attinge a tre temi portanti della tradizione iconografica su Maria: Annunciazione, Madonna con Bambino e Crocifissione. Durante la lezione sul desiderio, a Corbetta, una domanda del pubblico ha permesso a Cacciari di mettere in relazione la figura della Madonna con il tema del desiderio.

È cupiditas quella di Maria che decide di generare il divino? «Maria certamente non è una figura passiva, non è colei che subisce l'annuncio e la maternità. È obbedienza, ovvero capacità di ascolto. Nella misura in cui cupiditas è attività, Maria non è passiva. Cosa desiderava Maria? Certamente non la morte del figlio, ma ne è ben consapevole fin dal grembo. Obbedisce a quel destino. Maria desidera comprendere il destino del figlio».

Ragazzi che ragionano

Presente alla lezione di Massimo Cacciari una consistente fetta di pubblico giovane, anche grazie al progetto di alternanza scuola-lavoro avviato dall'associazione Urbanamente. Gli studenti delle scuole superiori di Magenta, il liceo scientifico Bramante e il liceo classico Quasimodo, partecipano agli incontri della rassegna culturale sul desiderio in doppia veste: da una parte ottengono crediti formativi per l'esame di maturità, dall'altra fornendo un aiuto pratico all'organizzazione degli eventi. Daniela Parmegiani ha spiegato il senso di questa iniziativa: «L'alternanza scuola-lavoro è un progetto nazionale disegnato a grandi linee. Nasce come esperienza nelle aziende, ma poiché le aziende non ci sono più e i ragazzi non sono soddisfatti quando escono da queste esperienze, perché non c'è la possibilità di fare formazione, allora sono sorti dei progetti anche in ambito culturale. Perché il nostro Paese potrebbe vivere di cultura, e tutti quelli che fanno cultura stanno convergendo verso questo obiettivo, cioè quello di fare della cultura un'opportunità di lavoro. Stiamo cercando di accogliere i ragazzi e di farci dare una mano per preparare queste serate e, poco per volta, le idee crescono. L'anno scorso facevano soltanto la presentazione, poi hanno scritto il libretto e ora fanno le sintesi di tutte le lezioni filosofiche, con l'aggiunta delle domande e di ulteriori riflessioni».

Angoli magici e cortili dimenticati popolati da artisti e installazioni

Una domenica alla scoperta della città e dei suoi talenti. La pioggia non aiuta, ma l'idea è buona e porterà frutti

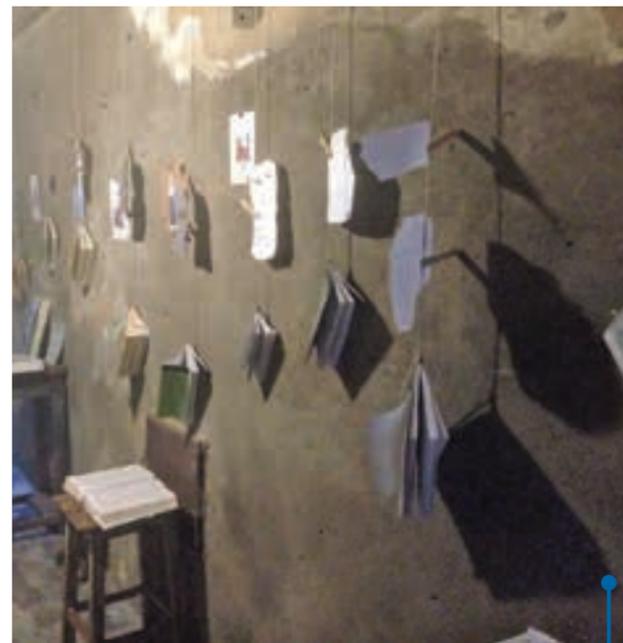
ABBIATEGRASSO

Sarebbe così semplice fare arte e cultura in una città come Abbiategrasso, in cui certo non mancano angoli incantati, storia, tradizioni preziose e talenti che hanno voglia di esprimersi.

Arte nei cortili è nato con questo spirito, e continua a portare frutti, anche in un weekend sfortunato come quello del 17 e 18 marzo, funestato per due giorni dalla pioggia.

L'architetto Alberto Clementi, aiutato dalla Concommercio, ha messo insieme luoghi e artisti, opere e angoli segreti, ma anche negozi, cantine, residenze (Villa Umberto). Quindi bellezza, gusto, design, architettura. Con vari contributi eccellenti. Vedi l'apporto "fuori programma" dell'artista- restauratrice Giovanna Colombo, dedicato al tema del paesaggio, tra foto, disegni, citazioni di Augé, libri di Jacobs, Turi, de Botton, e i collage di Marta Carraro.

Bisogna provare a trasformare questo evento estemporaneo in un appuntamento fisso e ripetuto, se non addirittura in un'installazione (mobile) permanente. (f.t.)



MERAVIGLIE

Tra i luoghi più suggestivi aperti per l'occasione c'era anche una splendida cantina, con forno del Quattrocento, che si trova sotto il locale Port Moka, in corso Matteotti

(foto Elena Amodeo)



PAESAGGI

Un appuntamento immancabile è quello con la restauratrice Giovanna Colombo (cortile via Borsani). Titolo: *Riflessioni sul paesaggio*, anche con opere firmate da Marta Carraro (a sinistra)

IN VILLA

Villa Umberto ha ospitato tre mostre, regalando angoli suggestivi e artisti all'opera

(foto Elena Amodeo)

CREAZIONI

In mostra anche opere di design (come quelle di Rosario Pascuzzi) in cortili doc.

Ma anche i lavori di Dontella Tassone, Negri, Radice, Abbati e il '900 abbiatense



L'Iraq raccontato dalle donne 15 anni dopo l'invasione Usa

La nostra intervista ad Arianna Pagani e Sara Manisera, autrici di "Donne fuori dal buio", uno straordinario webdoc

di **Fabrizio Tassi**

Un'avvocata, un'attivista, una madre, un'ingegnera. Quattro donne, quattro storie, per raccontare quindici anni di Iraq, a partire dall'invasione americana del 20 marzo 2003 (erano i tempi della "guerra preventiva", in cui si pensava di "esportare la democrazia"). Per uscire dal circolo vizioso delle ricostruzioni ideologiche, delle analisi astratte, dei numeri usati per sostenere una o l'altra tesi. Tornare alle persone, alla vita vera, alla concretezza di chi lotta e resiste tutti i giorni. Ecco la parola chiave: resistenza. Quattro donne che lavorano, lottano per i diritti, crescono i figli, costruiscono il futuro del Paese. Che tengono viva la memoria di ciò che è successo.

Parla di questo *Donne fuori dal buio*, lo straordinario webdoc realizzato da Sara Manisera e Arianna Pagani (lo trovate qui: www.donnefuoridalbuio.com). Un nuovo modo di fare giornalismo, unendo testi, immagini e video, prendendosi tutto il tempo e la libertà necessari per raccontare incontri e storie che difficilmente potrebbero trovare spazio in un giornale o in un tg. Nato da anni di lavoro e conoscenza del territorio e del tessuto sociale di quel Paese. Opera di una giornalista e di una fotografa freelance di 28 e 30 anni, che uniscono i loro talenti per ricordarci che la realtà è più complessa, ricca, contraddittoria, rispetto a ciò che ci viene raccontato dai media. Da una parte le parole di Sara Manisera, che sanno portarci dentro un luogo e una storia con semplicità e vividezza, che si mette all'ascolto della realtà e quindi riesce a vederla in profondità. Dall'altra le belle immagini di Arianna Pagani, che ci mettono di fronte le persone, i volti, le emozioni, che mostrano i luoghi e danno vita ai ricordi.

Guardare-leggere questo webdoc è un po' come vedere-conoscere l'Iraq per la prima volta. Visto "dal basso", da chi ci abita, al di là delle differenze etniche, culturali, religiose, e che conosce la storia degli ultimi 15 anni perché l'ha vissuta sulla propria pelle. Tra chi ha nostalgia dei tempi di Saddam Hussein, "quando le strade erano sicure" e convivevano sunniti, sciiti, curdi e cristiani, e chi ci ricorda che Saddam era un dittatore e la sua fine va celebrata. «Noi iracheni - dice Rajaa - siamo conosciuti come un popolo pieno di speranza, perché senza speranza non potremmo sopravvivere. Amiamo la vita».

Come è nato questo progetto?

Sara: «Io e Arianna ci siamo conosciute ad Aosta al War Training Camp, un luogo di formazione per operatori e giornalisti che lavorano in zone di conflitto. In quell'occasione mi ha proposto di collaborare a un progetto sulle donne in Bosnia, vent'anni dopo il conflitto. Da lì è nato un reportage pubblicato sulla Stampa. Il taglio del lavoro era: parlare con donne di diverse comunità, etnie, religioni, senza gerarchizzare il dolore, perché secondo noi era importante riportare la voce di tutte. La Bosnia è un mosaico di religioni e di culture.

Dopo pochi mesi siamo partite per l'Iraq. Arianna ci lavorava già dal 2014, per me invece era la prima volta. E anche lì abbiamo deciso di fare un lavoro molto simile, incontrando donne di diverse comunità confessionali ed etniche. In questi due anni di lavoro abbiamo anche continuato a scrivere per giornali e riviste, coprendo la liberazione di Mosul e di Raqqa, e facendo tutto un lavoro sulla società civile irachena».

Voi siete in prima linea, ma lavorate come freelance, da indipendenti, quindi dovete vendere i vostri articoli e servizi. La potremmo definire una "libertà precaria".



Arianna: «Assolutamente sì».

Sara: «Siamo libere perché scegliamo di cosa parlare, dove andare, chi contattare, poi però queste storie devi farle pubblicare in qualche modo».

Arianna: «E non c'è mai la sicurezza di riuscirci. Non hai la certezza di beccare il "topic": perché magari a noi un tema può sembrare interessante, ad esempio la liberazione di una città, ma in Italia si parla d'altro e quell'argomento non interessa. Siamo precarie su tutta la linea».

Immagino anche che ci siano molte questioni che voi ritenete importanti e che invece non interessano ai giornali perché "non vendono".

Arianna: «Direi il 90%».

Sara: «Inoltre a seconda del media a cui ci rivolgiamo dobbiamo cambiare il taglio della proposta. Millennium, il magazine del Fatto quotidiano, è diverso rispetto a Venerdì di Repubblica, a Jesus o ai media stranieri. Su quelli inglesi, poi, bisognerebbe aprire un capitolo a parte».

Torniamo al webdoc dedicato all'Iraq, che avete realizzato in totale indipendenza.

Sara: «Abbiamo deciso di tracciare una linea nel nostro percorso, in occasione dei quindici anni dall'invasione americana. Il 20 marzo 2003 Bush decise unilateralmente di attaccare l'Iraq. In questo periodo l'Iraq ha subito: un'invasione, un'insorgenza sunnita, una con-

Avete un tetto IN ETERNIT e non sapete a chi rivolgervi?
L'impresa Luigi ABATE, oltre a costruire e ristrutturare opere edili, esegue bonifiche e smaltimenti di tetti in lastre di "ETERNIT" con personale specializzato.

ABATE LUIGI
IMPRESA EDILE

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• BONIFICHE COPERTURE DI ETERNIT

Sede e magazzino:
via dell'Artigianato, 15 - 27022 Casorate Primo (pv)
Ufficio e fax: 02 9051 320 - cell. 338 7982 303
E-mail: info@abate-costruzioni.it
www.abate-costruzioni.it

LA VOCE DE NAVIGLI

ANNO 16 NUMERO 5 - 27 MARZO 2018
Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano n° 109/04 del 2/2004
QUESTO NUMERO È STAMPATO IN OLTRE 33.000 COPIE

REDAZIONE ED EDITING
Clematis - via Santa Maria, 42 - Vigevano
tel. fax 0381 70710 - fax 0381 090 249
e-mail navigli@edizioniclematis.it;
diretorenavigli@edizioniclematis.it

DIRETTORE RESPONSABILE Fabrizio Tassi
CAPO REDATTORE Carlo Mella

PUBBLICITÀ cell. 333 715 3353 - 3482633943
e-mail giopoliti@edizioniclematis.it

STAMPA Edizioni Tipografia Commerciale - Cilavegna
COPYRIGHT Clematis di G. Politi - Vigevano



Tour di presentazione

Prosegue il tour di presentazione del webdoc *Donne fuori dal buio*. Dopo le tappe di Monza e Cusano Milanino, Arianna Pagani e Sara Manisera hanno presentato il loro lavoro anche a Gorizia, sabato 24. I prossimi appuntamenti saranno il 28 e il 30 marzo a Roma, 12 aprile alle 21 a Bergamo (Circolo Arci Barrio) e il 13 aprile a Brescia (Csa Magazzino). Poi il 15 ci sarà la presentazione a Perugia all'*International Journalism Festival*.



Sopra Arianna Pagani e Sara Manisera. In pagina, alcune foto tratte dal webdoc

tro-insorgenza, cioè una specie di guerra civile dentro il Paese, la nascita e la diffusione dello Stato islamico che ha occupato un terzo dell'Iraq, la cosiddetta liberazione di Mosul che ha causato migliaia di vittime civili... Parliamo di un Paese ormai diviso su base settaria per colpa delle politiche portate avanti dagli Stati Uniti. Volevamo raccontare in modo diverso questi anni e ciò che succede in Iraq, attraverso le voci di quattro donne».

Perché avete scelto la forma del webdoc?

Arianna: «Perché volevamo uscire dalla narrazione classica, tradizionale, realizzando un lavoro "multiplatforma", unendo contenuti di data journalism, grafici e video, con testi e audio. Leggendo diverse analisi, ad esempio quella fatta dal New York Times, abbiamo capito che oggi il lettore medio vuole scegliersi il modo e il tempo in cui leggere le notizie. Il webdoc ti lascia questa libertà: puoi leggere l'articolo oggi e guardarti il video in un altro momento. Deve essere funzionale in tutte le sue parti, perché sia possibile consultarle separatamente. Quindi non si tratta di un documentario. È importante che si capisca che all'interno ci sono testi, immagini e video. La parte testuale è fondamentale».

Come si consulta il vostro webdoc?

Arianna: «C'è l'homepage con l'introduzione, che spiega il progetto, e da lì si passa a una timeline, con le date dal 1979 al 2018, e il popup per alcuni eventi che abbiamo scelto di sottolineare. Qui si possono conoscere gli avvenimenti più importanti degli ultimi trent'anni. E poi ci sono le quattro storie che coprono diverse tempistiche, con foto, video e cartine. Le quattro storie si intrecciano con la storia dell'Iraq».

Come si finanzia un lavoro del genere?

Arianna: «Questo è uno dei problemi. In Italia non siamo forti sul webdoc. In altri paesi euro-

pei e in America si usa molto di più: gli editori investono su questo genere di giornalismo. Sicuramente ha dei costi, ci deve essere chi si occupa della grafica e varie figure professionali. Però è il futuro, è la direzione verso cui stiamo andando. In ogni caso si parla di 5-6 mila euro, costi che, ai tempi, gli inviati facevano in una settimana in Iraq. Certo, poi c'è il nostro lavoro, tutto il tempo che abbiamo dedicato al progetto, ma oggi, a trent'anni, non possiamo metterci a fare ragionamenti del genere. Ci siamo finanziati con il crowdfunding. E c'è stata una partnership con Un ponte per, una ong italiana che lavora in Iraq da trent'anni e che ha creduto in questo progetto».

Come avete scelto le quattro donne?

Sara: «Il primo criterio è stato quello di avere donne di tutte le comunità etniche e religiose. Alcune le avevamo già conosciute e ci erano sembrate storie particolarmente forti e interessanti. Amena è una donna di settant'anni che non potrebbe mai interessare un giornale o finire in una news, ma che ha una storia molto bella da raccontare. Ha perso il marito giovanissima, uno dei primi martiri della guerra sanguinosa tra Iraq e Iran voluta da Saddam Hussein. Lei però ha cresciuto sette figli, rimboccandosi le maniche. Poi nel 2014 ha subito l'arrivo dello Stato islamico nella sua città e quindi è stata costretta alla fuga. E i suoi genitori erano fuggiti dal genocidio armeno del 1917. È la storia del Medio Oriente. Quando l'abbiamo conosciuta l'estate scorsa, dopo la liberazione di Qaraqosh, siamo state a casa sua. Lei parla aramaico, la lingua usata da Gesù, ed è una persona dolcissima. Siamo rimaste estasiare da questa donna. Rajaa è un'avvocata di Baghdad, divorziata, musulmana, sciita. Come dire: le donne sono anche queste, non sono solo vittime. Sono donne che hanno fatto le loro scelte, che hanno studiato. Poi c'è Hero, un'attivista curda,



che lavora con le comunità curde e arabe sulla coesione sociale e la pace. E Zaynab, ingegnera di Mosul, di trent'anni, che ha vissuto tre anni sotto lo Stato islamico e lavora in una clinica per le donne che hanno subito violenza di genere».

Quale messaggio viene fuori da questo lavoro? Che idea emerge?

Arianna: «Che la vita continua. Nonostante l'Iraq non abbia mai avuto un giorno di pace. Forse c'è stato uno spiraglio solo tra il 2011 e il 2013, dopo l'addio degli americani. Ma dal 2014 si è tornati nella routine della guerra. Sono donne che dicono: questa è la mia terra e qui voglio morire. Ma senza romanticismi. Sono donne che resistono. Possiamo definirle storie ordinarie di resistenza».

Sara: «Non c'è un bianco e nero nel nostro racconto. Non diciamo che prima con Saddam era meraviglioso e poi è diventato tutto orribile, o viceversa. Ogni donna ha la sua opinione. Per noi era importante riportare la complessità di un conflitto. Non è che gli americani sono arrivati e hanno distrutto un paese. Sì, in parte questo è vero, ma è vero anche che Saddam era un dittatore. Di sicuro c'è un messaggio contro l'invasione americana».

Arianna: «Le donne sono la priorità. Sono loro che parlano di come sono cambiate le cose, poi spetta al lettore farsi un'idea in base alle cose che legge e ascolta. Noi forniamo solo gli strumenti. Questo dovrebbe fare il giornalismo».

L'italiano medio forse percepisce questi temi come troppo lontani.

Sara: «Quello che cerchiamo di spiegare, soprattutto quando facciamo gli incontri, è che ciò che succede in Iraq in realtà ci riguarda da vicino. Perché ad esempio ci sono dei militari italiani, quindi una missione pagata da noi. E poi c'è tutto un discorso di realpolitik, legato agli interessi economici in ballo.



Il 2003 è un punto nero nell'anima, è un ricordo doloroso, anche dopo 15 anni. Io me lo ricordo, ricordo le sirene, ricordo le bombe, i carri armati. Ricordo i morti sulla strada. Ricordo mia zia che utilizzava un tessuto bagnato per proteggersi dal gas e dalla polvere. Noi bambini ci nascondevamo nel sottoscala. E poi il 2006, il 2009, gli attentati e le faide, gli attacchi terroristici e la violenza su base settaria, l'arrivo dello Stato islamico nel 2014. Tutti hanno sofferto questa guerra. Tutti hanno un lutto in casa, un parente ammazzato, sfollato o rifugiato. Ma io non provo odio, né mi considero una vittima. Sono una donna forte, già fuori dal buio. >>

In Puglia ci è capitato di dire: l'Iraq vi deve interessare perché qui c'è la Tap; la Tap parte dalla Turchia, che sta facendo accordi con il governo centrale iracheno. Dando un quadro completo, ci si può formare un'opinione, creando un interesse».

Da noi di solito tutto si riduce a un discorso ideologico, anche quando si parla di Siria o di Libia, si sta con l'America o con la Russia...

Sara: «Come se Putin non fosse un neo-capitalista sfrenato, anche se sembra opporsi al capitalismo americano. È un corto circuito, una lettura da guerra fredda. E comunque ci dimentichiamo i civili. Il 14 febbraio 2003 scesero in piazza migliaia di persone contro la guerra. Dov'è oggi il movimento pacifista? Perché non manifesta per la Siria? I civili muoiono!

Emergono chiaramente anche le colpe degli Usa.

«La politica di "debatizzazione" dello stato iracheno, prodotta dagli americani, ha portato alla nascita dello Stato islamico, di cui facevano parte gli ex generali Baath espulsi dal governo. Parliamo di capi militari e gente istruita che ha fatto nascere l'Isis. La logica del "divide et impera" ha portato effetti drammatici».

In chiusura, ci raccontate come è nato il vostro interesse per il Medio Oriente? Arianna, cominciamo da te.

Arianna: «Io ho fatto l'Accademia e un master, il classico percorso di noi fotografi, ma nasco dalla strada, dal basso: la prima esperienza è stata una ricerca in Bosnia. Il mio interesse per il giornalismo è nato dal conflitto nella ex Jugoslavia. Avevo voglia di capire. Non ho mai creduto ai media. Mi sono detta: se non mi fido di quello che mi dicono, devo andare a vedere di persona! Da lì poi mi sono spostata in Turchia per un po', e infine in Iraq e in Libia. Sono nata a Crema, ma ora vivo a Bologna. Però non so cosa farò domani. Vivo una vita precaria».

Sara tu dove vivi ora? Ricordiamo, a chi non ti conosce, che sei cresciuta ad Abbiategrosso e hai vissuto a lungo in questa città.

Sara: «In realtà non lo so dove abito... Sono tornata in Italia sei mesi fa, dopo aver vissuto tre anni a Beirut, dove ho studiato (un master in Relazioni del mondo arabo). Adesso, con il mio compagno, siamo basati in un paesino in provincia di Salerno, sperduto, in mezzo alle colline, perché lui sta portando avanti un progetto agricolo. Ma ho voglia di ripartire. Magari andrò a vivere in Iraq per un certo periodo.

Io mi sono ritrovata a Beirut in un momento in cui non sapevo cosa fare della mia vita. Poi un giorno notai dei ragazzi che venivano sfruttati nei cantieri edili di Beirut, nella costruzione degli hotel di lusso, architetti siriani che lavoravano come manodopera. Un'amica mi ha suggerito di far leggere la storia che ho scritto ad Al Jazeera e così ho pubblicato il mio primo articolo in inglese.

Ho cominciato da Stampo Antimafioso e Nando Dalla Chiesa, mi sono laureata su temi legata a mafia, 'ndrangheta e sfruttamento di migranti nell'agricoltura. Vivere a Beirut mi ha portato ad essere più legata a quei luoghi e a quelle persone. Mi piace molto lavorare in Medio Oriente».

Concerto in stile hollywoodiano Trionfo della musica (giovane)

Grande performance dell'orchestra e del coro del Laboratorio "Daniele Maffei" all'ex convento dell'Annunciata

ABBIATEGRASSO

Una serata perfetta. Orchestra e coro del Laboratorio "Daniele Maffei", in stato di grazia, hanno deliziato un pubblico straripante, sabato 17 all'Annunciata. Titolo della serata *Hollywood party*, perché il programma prevedeva la riproposizione di famose colonne sonore, che hanno contribuito a rendere immortali grandi film italiani e americani.

Brani di grande fascino e complessità compositiva, pietre miliari della storia della musica del Novecento, che sono considerati grandi classici contemporanei.

Il primo brano affrontato dall'orchestra è stato un medley di temi musicali che fanno da sfondo alle vicende del capitano Jack Sparrow. Composta dal maestro Klaus Badelt, la colonna sonora di *Pirati dei Caraibi* descrive con la musica le diverse anime del film: l'ironia, il coraggio, le epiche battaglie navali. Poi la musica di *Games of Thrones* ha portato in scena cavale-



ri valorosi, re, regine, inganni, tradimenti, omicidi. Per *Star Wars*, Sir John Williams si è ispirato a Verdi e a Wagner: ogni personaggio è legato ad un tema musicale così da evocare la presenza anche quando non è in scena.

Repertorio vario, sofisticato e poliglotta, sempre legato a grandi film internazionali, anche quello del coro diretto dalla bravissima Silvia Gatti: prima tutti insieme con *Somewhere only we know* e *Shosholosa*, poi il duo Dario Rallo e Marta Coinu con *La vita è bella* di Nicola Piovani e, a chiudere, l'emozio-

nante esibizione corale di *Space Oddity* del leggendario David Bowie.

Alla ripresa l'orchestra ha proposto Morricone e Nino Rota, grandissimi compositori italiani conosciuti in tutto il mondo: la loro musica riesce immediatamente a far rivivere lo spirito visionario dei racconti di registi geniali come Fellini e Benigni. Bastano poche note anche per ricreare lo spirito di *C'era una volta in America* di Morricone, per poi chiudere il programma con un grande *Omaggio a Nino Rota*, con i temi di *Amarcord*, de *Il Padrino* e, soprattutto, il

trascinante tema di *8 e mezzo*.

Il pubblico, davvero vario, è stato coinvolto e commosso dalla bravura dei ragazzi e dallo loro capacità interpretativa, frutto di un lavoro collettivo reso possibile dalla disponibilità dei maestri che li hanno preparati e seguiti anche in sala: Katia Villa, Gianluigi Midali, Alessandro Rossi, Marina Mainardi e Paola Camponovo, e soprattutto il direttore del concerto Michele Fagnani.

Nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile senza la collaborazione di tanti volontari che hanno lavorato per allestire la serata e

senza la disponibilità del Comune di Abbiategrasso e degli sponsor: Nuovo Albergo Italia, Coop. Frassati, Radio SP30 e Avis Abbiategrasso, presente in sala per ricordare l'importanza della donazione di sangue.

Chi si è perso la serata può rimediare: l'orchestra si esibirà di nuovo per il gemellaggio con Ellwangen sabato 12 maggio, ma prima ci sarà l'imperdibile concerto che vedrà protagonisti Michele Fagnani e Giuseppe Cacciola, percussionista del Teatro alla Scala, domenica 15 aprile alle 17 nei sotterranei del Castello Visconteo. (c.t.)

A scuola di verde, per mappare gli alberi

ABBIATEGRASSO

Nasce un nuovo importante progetto per Amaga - e per gli studenti abbiatensi, - che va nella direzione di creare una cultura del verde e far apprezzare le ricchezze e le bellezze del nostro territorio. Un ulteriore passo avanti nella nuova politica dell'azienda, che ha deciso di aprirsi sempre più verso la comunità cittadina, mettendo a disposizione le proprie conoscenze.

In collaborazione con l'Istituto comprensivo "Tiziano Terzani" di Abbiategrasso, Amaga ha infatti avviato un progetto finalizzato a fornire ai ragazzi alcune conoscenze sul verde pubblico. Si tratta di attività pratiche in cui verrà utilizzato un sistema di mappatura del verde pubblico in open source. La mappatura, già realizzata e disponibile, è completa dei dati principali, ma può essere arricchita ulteriormente con elementi da raccogliere sul campo.



A tal proposito i responsabili del Servizio manutenzione del verde dell'azienda hanno pensato di coinvolgere in tale

attività gruppi di studenti abbiatensi. È stata offerta così ai ragazzi l'opportunità di apprendere alcune informazioni

base di botanica, finalizzate al riconoscimento delle piante presenti sul nostro territorio, oltre ad alcune nozioni base sui sistemi di mappatura digitale, in modo da poter partecipare all'aggiornamento della mappa delle piante ad alto fusto.

L'intervento è stato proposto inizialmente, e in modo sperimentale, all'Istituto comprensivo "Tiziano Terzani" di Abbiategrasso, che ha dato una risposta positiva e molto ampia, tant'è che si lavorerà con tutte le classi di prima e seconda media: complessivamente saranno coinvolti circa 160 ragazzi.

Agronomi e dipendenti di Amaga, guidati dal responsabile del verde, Giuseppe Parrino, terranno brevi lezioni in aula, e al termine ai ragazzi sarà chiesto di operare in autonomia per tre-quattro settimane nella ricerca e inserimento dei dati. Durante tale periodo, il personale Amaga offrirà assistenza a ragazzi e docenti che ne avessero necessità.

Tutti a scuola di vita grazie al karate

La filosofia di Gioietta: prima di tutto educazione, disciplina, responsabilità

CASTERNO-ABBIATEGRASSO

di **Elia Moscardini**

Educare, piuttosto che vincere medaglie. Perché lo sport per i giovani deve significare crescita, e le gare, almeno all'inizio, devono essere soltanto puro e sano divertimento. Questa la filosofia che ispira il Karate-Do Casterno fin dalla sua nascita, che risale al 1999 e trae origine dalla passione di Franco Gioietta per il karate Shotokan.

Una passione che, pochi anni dopo, ha portato alla fondazione di una società "gemella", la Karate-Do Abbiategrasso, oggi gestita dal figlio di Franco, Gabriele.

Le due realtà sono unite da uno stretto legame e oggi comprendono una settantina di atleti, circa l'80% dei quali sono bambini e ragazzi.

«Obiettivo principale di entrambe le società è diffondere l'arte del karate, facendo passare in secondo piano l'aspetto sportivo per privilegiare l'insegnamento e la disciplina - spiega Franco Gioietta, attualmente presidente e maestro della Karate-Do Casterno. - Ciò che i giovani apprendono frequentando l'associazione è di non assumere mai un atteggiamento che possa recare danno: è la filosofia del divenire responsabili delle proprie azioni, non solo per quanto concerne la pratica sportiva, ma la vita in generale».

Visto l'intento educativo, fondamentale per le due società è la collaborazione con il mondo della scuola. «Siamo stati fra i primi a portare il karate nelle scuole - racconta Gioietta - con progetti che hanno interessato più di seicento alunni. Attualmente svolgiamo la nostra attività nella palestra della scuola primaria "Giuseppe



Verdi" di Casterno e in quella della scuola media di via Palestro ad Abbiategrasso». In entrambe le strutture si svolgono due allenamenti settimanali: a Casterno il martedì e il venerdì dalle 18 alle 20, con una prima ora dedicata ai ragazzi e la seconda agli adulti, mentre ad Abbiategrasso il lunedì e il giovedì in un unico gruppo, dalle 19 alle 20.

L'obiettivo è di attrarre sempre più giovani su quella che viene definita la "via della mano vuota": «Il termi-

ne karate-do ha proprio questo significato, poiché "kara" vuol dire vuoto, "te" significa mano e, infine, "do" sta a simboleggiare la via, la strada. È la pratica della difesa a mano nuda: nel karate-do mente e tecnica devono divenire una cosa sola».

Chi desiderasse provare a praticare con le associazioni Karate-Do può contattarle attraverso la pagina Facebook "Karate-Do Abbiategrasso-Casterno", oppure chiamare il numero 347 064 4839.

GORLA utensili
Dal 1953 sempre tutto e subito
S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - ABBIATEGRASSO
tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Il Karate-Do, nato a Casterno nel 1999, si è poi diffuso anche ad Abbiategrasso. La società vanta una settantina di atleti e un solido rapporto con le scuole del territorio

Autodifesa per donne: 7ª edizione del corso

Si svolgerà il prossimo aprile il corso di autodifesa rivolto all'universo femminile che ormai da sette anni viene promosso dalla Karate-Do di Casterno in collaborazione con il Comune di Robecco sul Naviglio. «Anno dopo anno il numero di iscritte è stabile - osserva Franco Gioietta, presidente della Karate-Do di Casterno e responsabile del corso: - sono una ventina le donne e le ragazze che si cimentano in questo primo approccio all'autodifesa».

Le lezioni si svolgeranno nella palestra della scuola primaria di Casterno, in via Buozzi, e si terranno nei primi tre giovedì di aprile (il 5, il 12 e il 19), dalle 19 alle 20.30.

«Molte donne sono incuriosite, altre temono un'aggressione e vogliono essere preparate, altre ancora partecipano al corso solamente come "valvola di sfogo" dopo una giornata di lavoro. Però ognuna dimostra di voler apprendere e mettersi alla prova con il corso, che fornisce le basi per un futuro proseguimento personale nell'ambito dell'autodifesa».

Nel corso delle lezioni le donne impareranno che cosa fare per sentirsi più sicure quando escono da sole; come prevedere, riconoscere e affrontare situazioni pericolose. Verrà insegnato loro anche come mantenere il self control, per non perdere la calma e la lucidità anche in situazioni di difficoltà o pericolo. Le tre lezioni base sono gratuite per tutte le partecipanti. Possono iscriversi donne di tutte le età, a partire dalle ragazze che frequentano la scuola secondaria di primo grado.



articoli tecnici industriali

sempre tutto e subito

Cuscini a sfere • Strumenti di misura
Attrezzature per macchine utensili
Articoli tecnici di trasmissione e moto
Attrezzature verniciatura finishing
Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi
Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi
Materiali sintetici • Utensili pneumatici
Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

**ABBiateGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it**

Cassinetta cerca “volontari civici”

È istituito l'Albo dei Volontari civici, al fine di favorire la partecipazione attiva di singoli cittadini che, in modo volontario e gratuito, intendono mettere a disposizione le proprie competenze e parte del proprio tempo per lo svolgimento di attività e servizi in collaborazione con il Comune, nell'interesse della propria comunità e secondo il principio della corresponsabilità.

L'Albo è istituito in base al Regolamento comunale per la disciplina del Volontariato civico, approvato con deliberazione del Consiglio comunale nr. 4 del 28.02.2018. Le attività di volontariato civico, quale forma di cittadinanza attiva, sono prestate per soli fini di solidarietà in forma volontaria e gratuita e non possono essere retribuite. Il volontariato civico integra e non sostituisce i servizi svolti dal Comune, non prefigura un rapporto di lavoro con l'ente, non può dare luogo ad obbligo giuridico di prestare attività ed esercizio di pubbliche funzioni.

Le attività del volontariato civico a titolo esemplificativo sono le seguenti: cura e valorizzazione del patrimonio pubblico comunale; area culturale/sportiva/ricreativa; area sociale; supporto alla Polizia

locale; supporto gestionale nei settori e uffici comunali.

Requisiti per l'iscrizione all'Albo dei Volontari civici:

✓ cittadinanza italiana o comunitaria o se di paese extracomunitario essere in possesso di regolare permesso di soggiorno;

✓ età non inferiore ad anni 18;

✓ idoneità psico-fisica allo svolgimento delle attività;

✓ assenza di condanne e di procedimenti penali – anche pendenti – per delitti contro la Pubblica Amministrazione, o potenzialmente lesivi dell'immagine della Pubblica Amministrazione, per delitti contro il patrimonio, l'ordine pubblico, nonché per i reati contro la libertà personale;

✓ godimento dei diritti civili e politici;

✓ per i cittadini comunitari o extracomunitari adeguata conoscenza della lingua italiana.

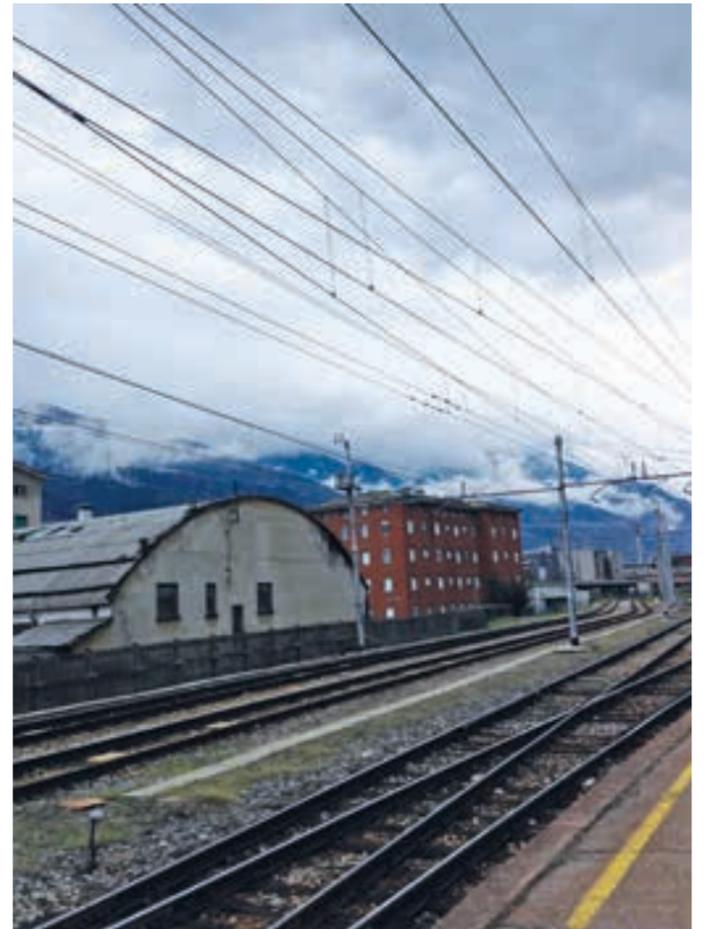
La domanda di iscrizione all'Albo, redatta sull'apposito modulo predisposto dal Comune, deve pervenire al protocollo comunale e può essere presentata in qualsiasi periodo dell'anno.

Comune di Cassinetta

Poesia: la primavera che tarda a venire

Lo sguardo si alza a cercare tra le nuvole bianche uno sprazzo di verde, si deve abbassarlo per trovare le prime pendici dei monti, sulle cime stanotte è scesa la neve, stenta a venire ciò che tanto si attende, che il sole attraversi la calotta del cielo e dia inizio a una nuova stagione, la ridente distesa in cui si fa primavera. La morsa del freddo è diventata ossessiva, il cuore sussulta attendendo di vedere i primi germogli della fioritura che incalza, è tempo che varopinta si affacci nel corso del tempo.

Gianni Mereghetti



**Un lavoro,
un'arte,
una professione**

PRIMA

**Restaura
le tue
persiane**

I TUOI SERRAMENTI
ASSUMERANNO
L'ASPETTO ORIGINALE
(SENZA USO DI ACIDI)

DOPO

CONTATTA
MASSIMO
AL NUMERO
328 410 93 37
ALBAIRATE - MI

**frutta e verdura
da Josef**

FRUTTA E VERDURA
OTTIMA QUALITÀ

VASTO ASSORTIMENTO DI
FRUTTA SECCA

Via San Giovanni, 5
MOTTA VISCONTI
TEL. 320.8838412

IN 100 PAROLE O GIÙ DI LÌ

Musica e letteratura, cinema e teatro, cultura e curiosità. Tutto ciò che volete recensire o segnalare. Scriveteci!



LA MOSTRA

Seducente e intrigante la sua pennellata, un mondo effimero e leggero di colore e segreto: il benessere di **Giovanni Boldini** (Ferrara, 31 dicembre 1842 – Parigi, 11 gennaio 1931) vive sulla tela fra movenze imprevedute, pose azzardate e risvolti piacevolmente scabrosi. Le sue donne, continua fonte di ispirazione in una carriera lunghissima, si incontrano garbatamente nell'ambito della mostra bijou in programma alla Gam di Milano fino al 17 giugno, e seducono i bronzi materici di Paul Troubetzkoy e i ritratti sfuggenti incisi a puntasecca dell'amico Paul César Helleu. Per gli amanti della bellezza d'altri tempi. (ivan donati)



IL DISCO

Guarda chi si rivede, "la politica"! Ma dentro un suono disco, funky, glam, con tracce del pop noise degli esordi e un'attitudine underground che diventa ballabile e quasi godereccia. Nel nuovo album delle U.S. Girls, **In a Poem Unlimited**, ci senti dentro Blondie e le Crystals, gli anni Sessanta e Settanta, l'R&B ma di un decennio fa e forse anche due. Dentro però ci trovi soprattutto la canzone anti-militarista, il pezzo molto critico con Obama, il sessismo, i rapporti sociali e di potere nell'America del "progresso" e del "benessere". Sono passati dieci anni dall'esordio di Meghan Remy, sei dischi e un tour con Iggy Pop: la sua crescita è sotto gli occhi e nelle orecchie di tutti. (f.t.)



IL KOLOSSAL

Robot giganti e mostri giganteschi. Che è già tanta roba, se amate il genere. Tornano gli jaeger (i robot manovrati da coppie di piloti collegati con la mente) e i kaiju (i mostri, Alien troppo cresciuti che omaggiano Godzilla). Ma l'originale di Guillermo del Toro era un mirabile divertimento notturno, stiloso, figlio di Harryhausen e della cultura otaku. **Pacific Rim: la rivolta** di Steven DeKnight è invece un giocattolone che si impenna solo nelle (notevoli) scene d'azione. Il resto è la solita storia di riscatto, con una ragazzina che diventa pilota, e il figlio di un eroe, ora malfattore, che ha l'occasione di diventare se stesso. Le quasi due ore scorrono lisce, soprattutto in 3D, ma è solo routine.



IL FILM DOC

Avete presente quei film che non sai bene cosa vogliono raccontarti, che sembrano girare in tondo prendendosi tutto il tempo necessario (il tempo della vita, che qui è pieno e là vuoto), ma che vorresti non finissero mai? Quei film che ti sembra di aver già visto – periferia americana, un ragazzo in cerca di sé, dramma familiare, road movie attraverso gli States – ma che hanno una dimensione (interiore) in più? Ecco **Charlie Thompson** (in realtà *Lean on Pete*). Storia di un ragazzo e di un cavallo da corsa destinato al macello, che lui decide di salvare. Due outsider all'avventura, in un'opera malinconica e minimalista che conferma il talento e la grazia di Andrew Haigh, quello di *Weekend* e *45 anni*. (f.t.)

LAVORO

■ Richiedere la corresponsione mensile insieme con lo stipendio potrebbe comportare il pagamento di maggiori imposte

QUIR: IL TFR IN BUSTA PAGA, QUANDO CONVIENE

La legge di stabilità 2015 ha introdotto la possibilità per i lavoratori del settore privato di richiedere al proprio datore di lavoro la corresponsione mensile del TFR in busta paga. Così facendo il Governo ha voluto concedere ai lavoratori la possibilità di ricevere un netto maggiore in busta paga attraverso un anticipo del Tfr, che normalmente spetterebbe al termine del rapporto di lavoro. Per avere il Tfr ogni mese è necessario avere un rapporto di lavoro in essere da almeno sei mesi e in busta paga il lavoratore ritroverà una voce retributiva chiamata Quir ossia "Quota integrativa della retribuzione". La richiesta dovrà pervenire al datore di lavoro attraverso la presentazione di apposita istanza debitamente compilata e validamente sottoscritta. L'erogazione partirà dal mese successivo. Vediamo ora il calcolo mensile del Tfr in busta paga.

La misura della quota che viene mensilmente maturata viene determinata secondo le disposizioni di cui all'articolo 2120 del codice civile (quindi secondo il normale calcolo del Tfr), al netto della detrazione operata dal datore di lavoro ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge n. 297/82 (0,50%), ove dovuto. Su tale importo (non imponibile previdenzialmente) verrà applicata una tassazione ordinaria in luogo di quella separata normalmente applicata al Tfr erogato alla fine del rapporto. Tenuto conto di quanto sopra esposto è importante valutare bene la convenienza di richiedere la Quir o piuttosto una anticipazione del Tfr. Vi sono quindi aspetti che il lavoratore deve valutare prima di fare richiesta di Quir. Il Tfr mensile ricevuto in busta paga si cumula con il reddito, quindi va ad aumentare il reddito imponibile e andrà ad



incidere anche sulle detrazioni fiscali spettanti per lavoro dipendente. Ne consegue che richiedere il Tfr mensile in busta paga potrebbe comportare il pagamento di maggiori imposte. Inoltre la Quir incide anche sul reddito ai fini del calcolo dell'importo dell'assegno per il nucleo familiare e anche sull'indicatore Isee.

La Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro ha stimato che fino a 28.000 euro

di reddito il lavoratore non ci perde chiedendo la Quir in busta paga. Chi una retribuzione di poco inferiore a 24.000 euro annui deve fare attenzione in quanto l'erogazione della Quir, la quota di Tfr in busta paga mensile, può far superare l'imponibile fiscale di 24.000 euro e far perdere in tutto o in parte il bonus di 80 euro di Renzi. Mentre chi ha una retribuzione di poco inferiore a 8.000 euro annui (si pensi a molti part-time al 50%) può avere convenienza a chiedere il Tfr in busta paga mensile in quanto con la quota di Quir il proprio reddito supera la soglia degli 8.200 circa utile per aver diritto al bonus 80 di Renzi. E quindi tale lavoratore potrebbe ritrovarsi da un lato la quota di Tfr in più in busta paga e dall'altro lato anche gli 80 euro del credito Irpef o Bonus Renzi.

Dott.ssa Pamela Damaschi
Consulente del Lavoro



Studio Damaschi
Dott.ssa Pamela Damaschi
• Consulente del lavoro •

- Elaborazione paghe e contributi
- Consulenza del lavoro
- Gestione del personale dipendente
- Gestione colf e badanti
- Attività di CAF
- Soggetto abilitato all'inoltro delle dimissioni on line

via Don Minzoni, 23 - Casorate Primo (pv) - cell. 328 2487 121 - mail: pameladamaschi@virgilio.it

SCOPRILA NEI NOSTRI SHOWROOM



COMFORT
IS
THE NEW COOL



NUOVA CITROËN C4 CACTUS



Sedili Advanced Comfort
Cambio automatico 6 marce EAT6
Esclusive sospensioni Progressive Hydraulic Cushions™ (PHC)
Mirror Screen con Apple CarPlay™, Android Auto™ e MirrorLink®
12 sistemi di aiuto alla guida
Citroën Connect Nav

INSPIRED
BY YOU

CITROËN preferisce TOTAL. Consumo su percorso misto: Nuova Citroën C4 Cactus PureTech 130 565 4.8 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: Nuova Citroën C4 Cactus PureTech 130 565 110 g/Km. Le immagini sono merite a titolo informativo.

AUTOMAGENTA
www.automagenta.citroen.it

MAGENTA - VIA ROBECCO, 9 - TEL. 02.9794661
ABBIATEGRASSO - VIALE SFORZA, 135 - TEL. 02.94608586
CORNAREDO - VIALE DELLA REPUBBLICA, 142 - TEL. 02.93562223